

proc. n. 20590 /2011 R.G.N.R.
proc. n. 6521/2011 R.G. G.i.p.



Tribunale ordinario di Milano

Ufficio del Giudice per le indagini preliminari

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo italiano

Il Giudice per l'udienza preliminare, dott. Claudio Castelli, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale contro

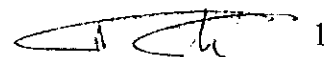
BELNOME Antonino, nato a Giussano (MI) il 31.03.1972, attualmente detenuto per questa causa presso la Casa di Reclusione di Opera Assistito e difeso di fiducia dall'avv. Eugenio BRIATICO del Foro di Milano

- rinunciante contumace.

IMPUTATI

BELNOME Antonino – (TEDESCO Giuseppe Amedeo)

1) del delitto previsto e punito dall'art. 416 bis, commi I, II, III e IV c.p., per aver fatto parte unitamente a **CARNOVALE Antonio**, **PANAJIA Michael**, **CARISTO Agostino Luigi**, **NAPOLI Maurizio**, **SESTITO Sergio**, **ELIA Francesco**, **FORMICA Claudio**, **PRESTIA Leonardo**, **TEDESCO Domenico**, **ZANCHIN Massimiliano**, **CRIVARO Francesco**, **MINNITI Giuseppe**, **STAGNO Rocco** (deceduto), **BANDIERA Gaetano**, **BARRANCA Giuseppe**, **FICARA Giovanni**, **BILLARI Costantino Carmelo** e i soggetti di seguito indicati per i quali è già stato emesso decreto di giudizio immediato: **AGOSTINO Fabio**, **ALBANESE Giuseppe Domenico**, **ASCONE Rocco**, **BARRANCA Armando**, **BARRANCA Cosimo**, **BELCASTRO Pierino**, **BENEVENTO Antonio**, **BERTUCCA Francesco**, **BRANCATISANO Pietro**, **CALELLO Tommaso**, **CAMMARERI Annunziato**,

 1

CAMMARERI Domenico, CAMMARERI Rocco, CAMMARERI Vincenzo, CASTAGNELLA Giovanni, CHIARELLA Leonardo Antonio, CICALA Pasquale, CICHELO Pietro, COLUCCIO Rocco, COMMISSO Domenico Sandro, COMO Edmond, CRICELLI Ilario, CRISTELLO Francesco, CRISTELLO Rocco, CUA Rizeri, DANIELE Giuseppe, DE CASTRO Emanuele, DE MARCO Salvatore, DI NOTO Salvatore, DI NOTO Simone, DI PALMA Francesco, FERRARO Salvatore, FILIPPELLI Nicodemo, FOCÀ Salvatore, FOTI Bartolo, FUDA Cosimo, FUDA Pasquale, FURCI Giuseppe, GAGLIUSO Luigi Giorgio, GAMARDELLA Rocco Annunziato, GAMBARDELLA Gerardo, GENOVESE Leandro, GENTILE Fiore, IOCLANO Francesco, IOCLANO Vincenzo, LAMARMORE Antonino, LAURO Domenico, LAURO Vincenzo, LAVORATA Vincenzo Libero Santo, LENTINI Domenico, LONGO Bruno, LUCÀ Nicola, MAGNOLI Cosimo Raffaele, MAIOLO Cosimo, MAIOLO Salvatore, MALGERI Roberto, MANCUSO Luigi, MANDALARI Nunziato, MANDALARI Vincenzo, MANNA Domenico, MANNO Alessandro, MANNO Francesco, MANNO Manuel, MAZZÀ Domenico, MEDICI Giuseppe Antonio, MIGALE Antonio Armando, MINASI Saverio, MINNITI Nicola, MOLLUSO Giosofatto, MOLLUSO Salvatore, MOSCATO Annunziato Giuseppe, MUIÀ Francesco, MUSCATELLO Salvatore, NERI Giuseppe Antonio, NOCERA Pasquale, NOVELLA Vincenzo, NUCIFORO Armando, OPPEDISANO Michele cl. 69, PANETTA Giuseppe, PANETTA Maurizio, PANETTA Pietro Francesco, PARISI Fabrizio, PAVONE Andrea, PELAGI Vincenzo Domenico, PEREGO Ivano, PETROCCA Aurelio, PIO Candeloro, PIO Domenico cl. 46, PISCIONERI Giuseppe, POLIMENI Candeloro, PORTARO Marcello Ilario, RECHICHI Salvatore, RIILLO Francesco Tonio, RISPOLI Vincenzo, ROMANELLO Antonio Francesco, ROMANO Vincenzo, ROSSI Cesare, RUSSO Pasquale, SALVATORE Giuseppe, SANFILIPPO Stefano, SANNINO Sergio, SARCINA Pasquale Emilio, SCRIVA Biagio, SGRO' Eduardo Salvatore, SGRO' Giuseppe, SILVAGNA Cristian, SPINELLI Antonio, SQUILLACIOTI Agazio Vittorio, SQUILLACIOTI Antonio, SQUILLACIOTI Cosimo, STAGNO Antonio, STRANGIO Salvatore, TAGLIAVIA Giuffrida, TARANTINO Luigi, TEDESCO Raffaele, TRIPODI Antonino, VALLELONGA Cosimo, VARCA Francesco, VARCA Luigi, VARCA Pasquale Giovanni, VERTERAME Carmine Giuseppe, VETRANO Annunziato, VETRANO Orlando Attilio, VONA Luigi, VOZZO Vincenzo, ZAPPALÀ Giovanni, ZAPPIA Pasquale, ZINGHINI Saverio, ZOITI Felice e altre persone allo stato non ancora individuate, dell'associazione mafiosa denominata *'ndrangheta*, operante da anni sul territorio di Milano e province limitrofe e costituita da numerosi *locali*, di cui 15 individuate, coordinate da un organo denominato "*la Lombardia*" in cui hanno rivestito un ruolo di vertice, nel corso del tempo, BARRANCA Cosimo, fino al 15.08.2007, NOVELLA Carmelo, dal 15.08.2007 al 14.07.2008 (data del suo assassinio), ZAPPIA Pasquale, dal 31.08.2009 a oggi; deputato a concedere agli affiliati "*cariche*" e "*doti*", secondo gerarchie prestabilite e mediante cerimonie e rituali tipici dell'associazione mafiosa, come per esempio la partecipazione a riunioni e/o incontri di seguito indicati:

15 febbraio 2008, ristorante "Borgo Antico" di Legnano.

SANFILIPPO Stefano, LAMARMORE Antonino, RISPOLI Vincenzo, FICARA Giovanni, ROSSI Cesare, MINASI Saverio, CICHELO Pietro, DE CASTRO

Emanuele, MANNO Alessandro, MAIOLO Cosimo, PORTARO Marcello Ilario,
PISCIONERI Giuseppe

26 febbraio 2008, ristorante "Il Palio" di Legnano.

PANETTA Pietro Francesco, CHIARELLA Leonardo Antonio, DE CASTRO
Emanuele, MAGNOLI Cosimo, SANFILIPPO Stefano, MINASI Saverio,
ASCONE Rocco, LAMARMORE Antonino, MUIÀ Francesco, MANNO
Alessandro, RISPOLI Vincenzo

1 marzo 2008, ristorante la "Cadrega" di Pioltello

MANNO Alessandro, MANNO Giuseppe, PORTARO Marcello Ilario, MAZZA'
Domenico, MAIOLO Cosimo, PISCIONERI Giuseppe, LAVORATA Vincenzo,
MALGERI Roberto, MINASI Saverio, SANFILIPPO Stefano, ROSSI Cesare

23 aprile 2008, ristorante "Borgo Antico" di Legnano.

SANFILIPPO Stefano, LAMARMORE Antonino, MOSCATO Annunziato
Giuseppe, RISPOLI Vincenzo, DE CASTRO Emanuele, MEDICI Giuseppe
Antonio, FICARA Giovanni, MALGERI Roberto, MINASI Saverio, MANNO
Alessandro

26 aprile 2008, ristorante la "Fornace" di Solaro.

SANFILIPPO Stefano, CICHELO Pietro, LAMARMORE Antonino, FICARA
Giovanni, FICARA Domenico, ZAPPALÀ Giovanni, FERRAGINA Salvatore,
MINASI Saverio, IOCLANO Francesco, IOCLANO Vincenzo, RACCOSTA
Vincenzo, BELCASTRO Pierino, MALGERI Roberto, MANNO Alessandro,
MAIOLO Cosimo, NUCERA Antonio, MUIA Francesco

3 maggio 2008, crossdromo di Cardano al Campo (VA).

BENEVENTO Antonio, BILLARI Costantino Carmelo, CICHELO Pietro, DE
CASTRO Emanuele, FICARA Giovanni, FILIPPELLI Nicodemo, LAMARMORE
Antonino, MAIOLO Cosimo detto NINO, MALGERI Roberto, MANCUSO Luigi,
MANDALARI Vincenzo, MANNO Alessandro, MANNO Francesco, MAZZA'
Domenico, MEDICI Giuseppe Antonio, MINASI Saverio, MUSCATELLO
Salvatore, VONA Luigi, NOVELLA Carmelo, PISCIONERI Giuseppe,
PORTARO Marcello Ilario, RISPOLI Vincenzo, SANFILIPPO Stefano

25 maggio 2008, Nerviano all'interno del capannone di Rossi Cesare

ASCONE Rocco, CICHELO Pietro, ROSSI Cesare, LAMARMORE Antonino
MANDALARI Vincenzo, NOVELLA Carmelo, SANFILIPPO Stefano,

31 maggio 2008, Nerviano (MI) all'interno del capannone di Rossi Cesare

ASCONE Rocco, CICHELO Pietro, DE CASTRO Emanuele, ROSSI Cesare,
LAMARMORE Antonino, MANDALARI Vincenzo, MANNO Alessandro,
NOVELLA Carmelo, RISPOLI Vincenzo, SANFILIPPO Stefano

2 settembre 2008, ospedale di Mariano Comense (Co)

MUSCATELLO Salvatore, LAMARMORE Antonino, MANDALARI Vincenzo,
RISPOLI Vincenzo, PANETTA Pietro Francesco, CHIARELLA Leonardo

Antonio, ASCONE Rocco, BENEVENTO Antonio, DE CASTRO Emanuele

21 novembre 2008 : ristorante Mediterraneo di Seregno

PIO Candeloro, MANNO Alessandro, MINNITI Giuseppe, MINNITI Nicola, SGRÒ Giuseppe, LAMARMORE Antonino

20 gennaio 2009, crossdromo di Cardano al Campo (Va).

RISPOLI Vincenzo, MANNO Alessandro, BENEVENTO Antonio, PORTARO Marcello Ilario, DE CASTRO Emanuele, SANFILIPPO Stefano, PISCIONERI Giuseppe, BARRANCA Cosimo, LAMARMORE Antonino

23 maggio 2009 ristorante "La Masseria" sito a Cisliano (Mi) in via per Cusago n.2

MAGNOLI Cosimo Raffaele, LAURO Domenico, LONGO Bruno, ZINGHINI Saverio, TAGLIAVIA Giuffrida, PANETTA Pietro Francesco, LENTINI Domenico, MARANDO Pasquale, ZAPPIA Pasquale, VALLE Fortunato, LAMPADA Francesco, BARRANCA Cosimo, BARRANCA Armando, PANETTA Vincenzo, VALLE Leonardo

31 ottobre 2009, centro per anziani "Falcone e Borsellino" ubicato in Paderno Dugnano in piazza Falcone e Borsellino n. 2.

BALDASSARRE Arturo, DE MARCO Salvatore, MANDALARI Vincenzo, SARCINA Pasquale Emilio, CHIARELLA Leonardo Antonino, MAGNOLI Cosimo Raffaele, TAGLIAVIA Giuffrida, PANETTA Pietro Francesco, FERRARO Salvatore, ASCONE Rocco, ZAPPIA Pasquale, COMMISSO Domenico Sandro, MOSCATO Annunziato Giuseppe, PIO Candeloro, MANNO Alessandro, VONA Luigi, FURCI Giuseppe, MUSCATELLO Salvatore, LAMARMORE Antonino, FICARA Giovanni, LUCA' Nicola, NERI Giuseppe Antonio, MUIA' Francesco, n. 8 persone non identificate

Locale di Corsico

26 giugno 2009 ristorante Pesce Spada di Milano

LONGO Bruno, ZAPPIA Pasquale, COMMISSO Domenico Sandro, PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo, TAGLIAVIA Giuffrida

Locale di Mariano Comense

12 marzo 2008 "giardino degli ulivi" di Verano Brianza (MI)

MUSCATELLO Salvatore, CRISTELLO Rocco, CRISTELLO Francesco, BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, COMMISSO Giuseppe, PROCHILO Domenico.

Locale di Cormano

7 giugno 2008, capannone di PANETTA Pietro Francesco sito in Senago (Mi) Via Farini 10.

PANETTA Pietro Francesco LAURO Domenico, LUCA' Nicola , MAZZAFERRO Domenico BARRANCA Cosimo, LAVORATA Vincenzo , PANETTA Giuseppe 1 e MAGNOLI Cosimo Raffaele .

30 ottobre 2008, officina CO.VE.AL di PANETTA giuseppe 1 di Milano Via

Novara 215 che successivamente continua presso il vicino ristorante "La Rete" di Via Novara 205.

PANETTA Pietro Francesco, PANETTA Giuseppe 1 , MAGNOLI Cosimo Raffaele, TAGLIAVIA Giuffrida, CAMMARERI Vincenzo , CAMMARERI Annunziato, FUDA Pasquale, LAVORATA Vincenzo, LAURO Domenico, LAURO Vincenzo , ALBANESE Giuseppe Domenico, ZOITI Felice, PANETTA Giuseppe.

12 novembre 2008, capannone di PANETTA Pietro Francesco sito in Senago (Mi) Via Farini 10.

PANETTA Pietro Francesco, MALGERI Roberto LUCA' Nicola, LAVORATA Vincenzo, MAGNOLI Cosimo Raffaele, LAURO Vincenzo, FOCA' SALVATORE

24 gennaio 2009, capannone di PANETTA Pietro Francesco sito in Senago (Mi) Via Farini 10.

PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo Raffaele, TAGLIAVIA Giuffrida, LUCA' Nicola, LAVORATA Vincenzo e LAURO Vincenzo.

26 febbraio 2009, bar "Piccolo Lord" di Corsico (Mi) Viale Della Liberazione n. 34/A

PANETTA Pietro Francesco, BRUZZESE Carmelo, LAVORATA Vincenzo, MALGERI Roberto, MAGNOLI Cosimo Raffaele e COMMISSO Domenico Sandro.

15 marzo 2009, capannone sito in Senago (Mi) Via Farini 10.

PANETTA Pietro Francesco, MANDALARI Vincenzo, LAVORATA Vincenzo, ALBANESE Giuseppe Domenico, MAGNOLI Cosimo Raffaele, LUCA' Nicola e TAGLIAVIA Giuffrida.

18 giugno 2009, pizzeria "L'Antico Forno" di Ceriano Laghetto (Mi)

PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo Raffaele, LUCA' Nicola, TAGLIAVIA Giuffrida, ZANGARI Giuseppe, FUDA Cosimo, FUDA Pasquale, LAURO Domenico, GAGLIUSO Luigi Giorgio e PELAGI Vincenzo.

Locale di Bresso

23 ottobre 2008, ristorante "La Montina"

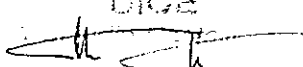
CAMMARERI Vincenzo, CAMMARERI Annunziato, PANETTA Pietro Francesco, ZOITI Felice, LENTINI Domenico, RECHICHI Salvatore, TAGLIAVIA Giuffrida e MAGNOLI Cosimo.

6 dicembre 2008 ristorante "L'Unico" sito in Cologno Monzese via Milano 10

CAMMARERI Vincenzo, CAMMARERI Annunziato, ZOITI Felice, ZOITI Domenico, RUSSO Pasquale, MOLLUSO Salvatore, ALVIANO Umberto, MORABITO Giuseppe.

04.04.2009 RISTORANTE DA MARIU'S

CAMMARERI Vincenzo, CAMMARERI Annunziato, MORABITO Giuseppe, ALVIANO Umberto, ZOITI Domenico, ZOITI Felice, RUSSO Pasquale,

DICE
 5

MOLLUSO Salvatore, RECHICHI Salvatore, PAIANO Domenico, RUSSO Francesco Gianluca, MOLLUSO Gerardo.

Locale di Rho

04 maggio 2008, magazzino di Nerviano (Mi) Via Dell'Annunziata 4

SANFILIPPO STEFANO, ROSSI CESARE, CICHELO PIETRO, ARENA SALVATORE e n. 2 persone non identificate

Locale di Milano

22 maggio 2008 Ristorante "Il Peperoncino" sito in Via Parenzo n. 6 Milano.

LAVORATA Vincenzo, GAMARDELLA Rocco Annunziato, SARCINA Pasquale Emilio, CRICELLI Ilario, NUCIFORO Armando, BARRANCA Armando, BARRANCA Cosimo, PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola, CHIARELLA Leonardo Antonio, SALVATORE Giuseppe, PANETTA Maurizio. Non hanno preso parte alla celebrazione del summit sebbene "invitati": LONGO Bruno, BARRANCA Giuseppe e CRICELLI Davide.

18 ottobre 2007 Ristorante "La Cadrega" sito in Limite di Pioltello (Mi) Via Dante.

BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, CHIARELLA Leonardo Antonio, CRICELLI Davide, MANNO Alessandro, PORTARO Marcello Ilario, GAMARDELLA Rocco Annunziato, SARCINA Pasquale Emilio, ROMANELLO Antonio Francesco, NUCIFORO Armando

29 novembre 2007 Ristorante "La Cadrega" sito in Limite di Pioltello (Mi) Via Dante.

BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, CHIARELLA Leonardo Antonio, MANNO Alessandro, PORTARO Marcello, GAMARDELLA Rocco Annunziato, SARCINA Pasquale Emilio, ROMANELLO Antonio Francesco, NUCIFORO Armando, CRICELLI Ilario, PANETTA Maurizio

02 febbraio 2008 "Bar Trattoria da Marina", sito in P.zza Dubini n. 25 della frazione di San Pietro All'Olmo di Cornaredo (MI).

BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, CRICELLI Ilario, SARCINA Pasquale Emilio, ROMANELLO Antonio Francesco, NUCIFORO Armando e altri 4 soggetti non meglio identificati tra cui molto verosimilmente PANETTA Maurizio

21 febbraio 2008 ristorante "Da Rosario e Maria" sito alla Via Milano N. 64 del Comune di Cornaredo (Mi).

BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, CHIARELLA Leonardo Antonio, GAMARDELLA Rocco Annunziato, ROMANELLO Antonio Francesco, NUCIFORO Armando, CRICELLI Ilario, BARRANCA Armando e 1 soggetto non identificato.

06 dicembre 2008 "Bar Trattoria Da Marina", sito in P.Zza Dubini n. 25 della frazione di San Pietro All'Olmo del Comune di Cornaredo (Mi).

NUCIFORO Armando, SARCINA Pasquale Emilio, CHIARELLA Leonardo

Antonio, PANETTA Maurizio, SARCINA Omar, ROMANELLO Antonio Francesco, SALVATORE Giuseppe, BARRANCA Cosimo, CRICELLI Davide, n. 2 soggetti non identificati

29 febbraio 2009 ristorante pizzeria "La Piazzetta" sito in largo Risorgimento n. 3 del Comune di Trezzano Sul Naviglio (Mi).

BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, BARRANCA Armando, CHIARELLA Leonardo Antonio, ROMANELLO Antonio Francesco, BARRANCA Giuseppe, BARRANCA Massimo Giacomo, BARRANCA Fabio, ROMANELLO Andrea

Locale di Bollate

25 ottobre 2008, Orti di Novate Milanese;

SCRIVA Biagio, MIGALE Antonio Armando, MIGALE Massimiliano, MUIÀ Francesco, OPPEDISANO Michele, ASCONE Rocco, BRANCATISANO Pietro, DE MARCO Salvatore, IENCO Nicola, MISURACA Giuseppe, SCRIVA Rocco, RITO Giuliano

15 novembre 2008, Orti di Novate Milanese;

ASCONE Rocco, SCRIVA Biagio, MIGALE Antonio Armando, MUIÀ Francesco, OPPEDISANO Pietro, ANGHELONE Francesco, BRANCATISANO Pietro, BRANCATISANO Bruno, CARETTA Sergio

03 marzo 2009 Ufficio IMES sito in Bollate (Mi)

MANDALARI Vincenzo, GALLACE Vincenzo, MANDALARI Annunziato, BELNOME Antonino, FORMICA Claudio, CRISTELLO Francesco, VETRANO Annunziato, VETRANO Orlando Attilio, TEDESCO Domenico,

04 marzo 2009, Centro Commerciale "Carrefour" sito in Paderno Dugnano

MANDALARI Vincenzo, GALLACE Vincenzo, BELNOME Antonino, VETRANO Annunziato, TEDESCO Domenico, TEDESCO Aldo, e due soggetti non identificati

11 aprile 2009, Orti di Novate Milanese

MANDALARI Vincenzo, ASCONE Rocco, SCRIVA Biagio, MIGALE Antonio Armando, MUIÀ Francesco, DE MARCO Salvatore, BRANCATISANO Pietro, ANGHELONE Francesco.

24 luglio 2009 ristorante "Old America" sito in Milano via Vincenzo Monti n. 15

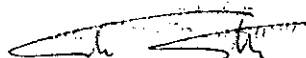
MANNO Alessandro, LAMARMORE Antonino, SANFILIPPO Stefano, ASCONE Rocco, MANDALARI Vincenzo e MUIÀ Francesco.

Locale di Legnano - Lonate Pozzolo

28 gennaio 2009 caffè "Stomp" sito in Legnano via Zaroli.

BENEVENTO Antonio, ARENA Carmelo, BENEVENTO Mario, FILIPPELLI Nicodemo, MANCUSO Luigi

Locale di Pioltello



20 marzo 2009: luogo sconosciuto

MANNO Alessandro, MANNO Manuel, MANNO Giuseppe, MANNO Giuseppe, MANNO Filippo, MANNO Francesco, MAIOLO Salvatore, MAIOLO Cosimo; CRICELLI Ilario, MAZZÁ Domenico, PORTARO Marcello Ilario, PISCIONERI Giuseppe, DE CASTRO Emanuele, MAMMOLITI Francesco, IULIANO Franco Massimo, NUCERA Antonio, MAIOLO Omar, MAIOLO Antonio, VOZZO Vincenzo, LAMARMORE Antonino

Associazione mafiosa che avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà che di volta in volta si sono create nel territorio di Milano e province limitrofe ha avuto lo scopo di:

- commettere delitti in materia di armi, esplosivi e munizionamento, contro il patrimonio, la vita e l'incolumità individuale, in particolare commercio di sostanze stupefacenti, estorsioni, usure, furti, abusivo esercizio di attività finanziaria, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività economiche, corruzioni, favoreggiamento latitanti, corruzione e coercizione elettorale, intestazione fittizia di beni, ricettazione, omicidi;
- acquisire direttamente e indirettamente la gestione e/o controllo di attività economiche, in particolare nel settore edilizio, movimento terra, ristorazione
- acquisire appalti pubblici e privati
- ostacolare il libero esercizio del voto, procurare a sé e ad altri voti in occasione di competizioni elettorali, convogliando in tal modo le preferenze su candidati a loro vicini in cambio di future utilità
- conseguire per sé e per altri vantaggi ingiusti.

LOCALE DI BOLLATE:

MANDALARI Vincenzo, MANDALARI Nunziato, ASCONE Rocco, MUIA' Francesco, SCRIVA Biagio, MIGALE Antonio Armando, VETRANO Annunziato, VETRANO Orlando Attilio, CICALA Pasquale, DE MARCO Salvatore

• **Con il ruolo di capi e organizzatori:**

MANDALARI Vincenzo nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, impartendo direttive alle quali tutti gli associati dovevano attenersi; Mandalari inoltre, quale elemento di vertice, è legittimato a partecipare ai summit de La Lombardia nei quali si decidono le strategie, gli equilibri relativi alle locali e si nomina il rappresentante generale; intrattiene rapporti con esponenti politici locali ed inoltre crea un movimento politico per partecipare alle elezioni amministrative del 2010 del comune di Bollate al fine di garantire a sé e ad altri associati commesse pubbliche nel settore edilizio; concede prestiti a tassi usurari come meglio specificato nel capo 55); organizza altresì summit a livello di locale nel corso dei quali vengono concesse cariche e doti agli affiliati;

ASCONE Rocco quale "capo società" e cioè vicario del capo locale ed inoltre quale rappresentante delle 'ndrine della Piana presso la Lombardia, in particolare portando e ricevendo ambasciate da e per Domenico Oppedisano, attuale Capo del Crimine della 'ndrangheta; inoltre crea unitamente a MANDALARI Vincenzo, un movimento politico per partecipare alle elezioni amministrative del 2010 del comune di Bollate ed intrattiene rapporti con esponenti politici locali al fine di garantire a sé e ad altri associati commesse pubbliche nel settore edilizio;

MUIÀ Francesco con funzioni di Mastro di Giornata / Contabile, con il compito di divulgare gli ordini e le disposizioni adottate dai vertici della locale agli altri semplici affiliati, di raccogliere il denaro da versare nella cassa comune detta "bacilletta"

Con il ruolo di partécipi:

MIGALE Antonio, SCRIVA Biagio, DE MARCO Salvatore, MANDALARI Nunziato, CICALA Pasquale, VETRANO Orlando Attilio e VETRANO Annunziato partecipano a summit di 'ndrangheta, ricevono doti e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo ed in particolare **SCRIVA e MIGALE** con il compito di custodire le armi presso la baracca degli orti di Novate Milanese, luogo di ritrovo degli affiliati (armi che venivano rinvenute in data 8 giugno 2009)

CICALA Pasquale coadiuva il capo società accompagnandolo ad incontri con altri affiliati, si fa latore di notizie riservate concernenti le indagini in corso e si mette a completa disposizione degli interessi della locale, anche in ragione del suo patrimonio di conoscenze nel contesto dei trafficanti internazionali di sostanze stupefacenti

VETRANO Orlando Attilio, VETRANO Annunziato, il primo piega le funzioni del proprio incarico presso la Ianomi spa (società a partecipazione pubblica) agli interessi della 'ndrina; il secondo favorisce l'inserimento del figlio Orlando nella Ianomi spa grazie all'interessamento di Mandalari e Simeți (dipendente della menzionata società); entrambi partecipano a summit con la presenza del capo locale Mandalari e di Gallace Vincenzo, capo della locale di Guardavalle e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale

MANDALARI Nunziato cooperando nelle attività illecite del fratello, intestandosi beni di provenienza illecita, come meglio descritto nel capo 56), beneficiando altresì di commesse di lavoro attraverso il cugino inserito nella I.A.No.M.I.

LOCALE DI CORMANO:

ALBANESE Giuseppe Domenico, FOCÀ Salvatore, GAGLIUSO Luigi, LAURO Vincenzo, LUCÀ Nicola, MALGERI Roberto, PANETTA Pietro Francesco, TAGLIAVIA Giuffrido, BELCASTRO Pierino, FERRARO Salvatore, FUDA Cosimo, LAURO Domenico, LAVORATA Vincenzo, MAGNOLI Cosimo Raffaele, PANETTA Giuseppe, PELAGI Vincenzo Domenico, FUDA Pasquale

Con il ruolo di capi e organizzatori:

PANETTA Pietro Francesco nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, impartendo direttive alle quali tutti gli associati devono attenersi; Panetta inoltre, quale elemento di vertice, è legittimato a partecipare ai summit de La Lombardia nei quali si decidono le strategie, gli equilibri relativi alle locali nonché e si nomina il rappresentante generale; organizza altresì summit a livello di locale nel corso dei quali vengono concesse cariche e doti agli affiliati; costituisce uno degli interlocutori privilegiati di alti esponenti di 'ndrangheta calabresi, tra cui Focà Domenico e Bruzzese Carmelo

MAGNOLI Cosimo Raffaele quale "capo società" e cioè vicario del capo locale, delegato ad intrattenere rapporti con i vari affiliati, risolvere le problematiche interne, e verificare che tutti si attengono alle decisioni del capo locale

LUCÀ Nicola con funzioni di Mastro di Giornata / Contabile, con il compito di divulgare gli ordini e le disposizioni adottate dai vertici della locale agli altri semplici affiliati, raccogliere le somme di denaro destinate alla cassa comune, ed inoltre,

Stampa illeggibile e firma

organizzando e partecipando ad una serie di incontri preparatori del summit di Paderno Dugnano all'esito del quale viene eletto il nuovo rappresentante della Lombardia

• **Con il ruolo di partecipi**

ALBANESE Giuseppe, BELCASTRO Pierino, FOCÀ Salvatore, GAGLIUSO Luigi, LAURO Vincenzo, MALGERI Roberto, TAGLIAVIA Giuffrido, FERRARO Salvatore, FUDA Cosimo, FUDA Pasquale, LAURO Domenico, LAVORATA Vincenzo, PANETTA Giuseppe, PELAGI Vincenzo Domenico partecipano a summit in occasione dei quali si decidono la concessione di doti, la riammissione nel sodalizio di soggetti in precedenza espulsi, le strategie dell'associazione, si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo; in particolare,

BELCASTRO Pierino quale ex contabile della locale, poi destituito a favore di Luca Nicola a seguito di contrasti con il capo locale, Focà Salvatore, figlio di Focà Domenico, reggente del locale di Grotteria, quale emissario del padre, intervenendo nella decisione di riammissione alla locale di Malgeri Roberto;

MALGERI Roberto viene indicato da NOVELLA Carmelo come nuovo capo di una costituenda locale e, solo dopo la morte di quest'ultimo riammesso nella locale di Cormano;

LAVORATA Vincenzo, quale affiliato anziano, partecipando a numerosi incontri per l'individuazione del successore di NOVELLA Carmelo;

LAURO Domenico mettendosi a disposizione per le attività di intimidazione nei confronti di affiliati dissidenti ed imprenditori riottosi ;

i fratelli FUDA portando e ricevendo ambasciate da e per la Calabria;

TAGLIAVIA Giuffrido e FERRARO Salvatore occupandosi in particolare della logistica del summit di Paderno Dugnano al fine di garantirne la riservatezza e segretezza.

LOCALE DI BRESCO

CAMMARERI Annunziato, CAMMARERI Rocco, IOCULANO Vincenzo, MINASI Saverio, MOLLUSO Salvatore, ZINGHINI Saverio, ZOITI Felice, CAMMARERI Domenico, CAMMARERI Vincenzo, IOCULANO Francesco, LENTINI Domenico, RECHICHI Salvatore, RUSSO Pasquale, BRANCATISANO Pietro

• **Con il ruolo di capi e organizzatori:**

CAMMARERI Vincenzo nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, in particolare distaccandosi dalla locale nel periodo di NOVELLA Carmelo a capo della Lombardia, a seguito di divergenze con quest'ultimo, riorganizzando attorno a sé il consenso degli altri affiliati a seguito dell'omicidio NOVELLA; intrattiene altresì stretti rapporti con GATTELLARI Antonio e BONARRIGO Francesco esponenti di vertice della locale di Oppido Mamertina; organizza altresì summit a livello di locale nonché di altri locali nel corso dei quali vengono concesse cariche e doti agli affiliati

CAMMARERI Annunziato quale "capo società" e cioè vicario del capo locale, ed inoltre già designato quale suo successore a capo della locale

ZOITI Felice con funzioni di Mastro di Giornata / Contabile, con il compito di divulgare gli ordini e le disposizioni adottate dai vertici della locale agli altri semplici affiliati.

• **Con il ruolo di partecipi:**

IOCULANO Vincenzo, MOLLUSO Salvatore, ZINGHINI Saverio, IOCULANO Francesco, LENTINI Domenico, RECHICHI Salvatore, RUSSO Pasquale, BRANCATISANO Pietro partecipavano a summit in occasione dei quali si decidevano la concessione di doti, la riammissione nel sodalizio di soggetti in precedenza espulsi, le strategie dell'associazione, si mettevano a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo;

IOCULANO Francesco partecipando anche a numerosi incontri con esponenti di vertice del locale di Oppido Mamertina al fine di garantirsi l'appoggio per divenire il nuovo capo locale, in ciò coadiuvato dal fratello **Vincenzo**,

BRANCATISANO Pietro fuoriuscendo temporaneamente dalla locale e creando con **SCRIVA Biagio** la locale di Voghera la cui legittimità era disconosciuta da **NOVELLA**, comunque intrattenendo rapporti privilegiati con gli affiliati di Bollate; **ZINGHINI Saverio e LENTINI Domenico** intrattengono rapporti privilegiati con **GATTELLARI Antonio** esponente di vertice della locale di Oppido Mamertina.

MINASI Saverio, quale capo del locale di Bresso a ciò designato da **NOVELLA Carmelo**; mettendosi altresì a disposizione del predetto **NOVELLA** con le più svariate mansioni, da quella di autista a custode delle armi e contabile delle attività illecite della famiglia **NOVELLA**, fissando appuntamenti tra **NOVELLA** e gli altri affiliati della Lombardia, partecipando a tutti gli incontri e summit del capo della Lombardia fino alla morte di **NOVELLA**, anche in sua vece;

CAMMARERI Domenico ha rivestito in passato il ruolo di Mastro Generale della Lombardia ed è attualmente "fermo" cioè sospeso per aver violato il codice comportamentale della 'ndrangheta, ma comunque sempre appartenente al sodalizio ed è a disposizione.

CAMMARERI Rocco, anche lui in passato sospeso per violazione del codice comportamentale della 'ndrangheta ed in epoca recente "liberato", intrattiene rapporti con altri affiliati, in particolare con **BARRANCA Cosimo**; è invitato a partecipare a summit ed in generale è a disposizione

LOCALE DI LIMBIATE:

LAMARMORE Antonino

• **Con il ruolo di capo e organizzatore**

LAMARMORE Antonino: Mastro Generale della Lombardia con il compito di fungere da raccordo tra le locali, nonché essere punto di riferimento degli affiliati per le ambasciate da e per la Calabria ed anche di dirimere conflitti e contrasti tra gli affiliati delle diverse locali; reggente della locale di Limbate in luogo del fratello Giovanni, detenuto in espiazione della pena dell'ergastolo per omicidio e associazione mafiosa; è chiamato a partecipare, in ragione della carica, ai summit della Lombardia nei quali si decidono le strategie e gli equilibri relativi alle locali ed a partecipare ai summit dei singoli locali in occasione dei quali vengono conferite doti.

LOCALE DI MILANO:

BARRANCA Cosimo, CHIARELLA Leonardo Antonio, BARRANCA Armando, CRICELLI Ilario, PANETTA Maurizio, NUCIFORO Armando, ROMANELLO Antonio Francesco, SARCINA Pasquale Emilio, SALVATORE Giuseppe, BARRANCA Giuseppe, GAMARDELLA Rocco Annunziato,

• **Con il ruolo di capo e organizzatore:**

BARRANCA Cosimo, posto al vertice della Lombardia ed attualmente capo del locale di Milano, con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, impartendo direttive alle quali tutti gli associati dovevano attenersi; Barranca inoltre, quale elemento di vertice, è legittimato a partecipare ai summit de La Lombardia nei quali si decidono le strategie, gli equilibri relativi alle locali e si nomina il rappresentante generale; organizza altresì summit a livello di locale nel corso dei quali vengono concesse cariche e doti agli affiliati; intrattiene rapporti con ambienti politici e amministrativi lombardi, sia direttamente sia attraverso Carlo Chiriaco, direttore sanitario della ASL Pavia; intrattiene rapporti con rappresentanti delle locali piemontesi assicurandosi la disponibilità all'intestazione fittizia di beni; costituisce uno degli interlocutori privilegiati di alti esponenti di 'ndrangheta calabresi, tra cui Commisso Giuseppe, Barbaro Pasquale (nato il 4 maggio 1961), Pelle Giuseppe, Focà Domenico, Gallace Vincenzo.

CHIARELLA Leonardo, Mastro Generale della Lombardia prima di Lamarmore Antonino, capo locale di Milano prima di Cosimo Barranca ed attuale Capo società e contabile, con il compito di raccogliere il denaro da versare nella cassa comune detta "bacilletta" destinato anche al sostegno dei latitanti; partecipa tra l'altro al summit del 31.10.09, votando il rappresentante generale.

• **Con il ruolo di partecipi**

BARRANCA Armando, CRICELLI Ilario, PANETTA Maurizio, NUCIFORO Armando, ROMANELLO Antonio Francesco, SARCINA Pasquale Emilio, SALVATORE Giuseppe, BARRANCA Giuseppe, GAMARDELLA Rocco Annunziato

in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta, ricevono doti e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo e inoltre

SALVATORE Giuseppe, uomo di fiducia ed alter ego di Cosimo Barranca, si mette a disposizione per ogni esigenza fungendo da autista, custode delle armi (capo 27) di cui dispone secondo le direttive del capo, facendo da intermediario fra BARRANCA Cosimo e gli altri affiliati nella fissazione di incontri ed appuntamenti, si mette altresì a disposizione su direttiva di BARRANCA di Pelle Giuseppe, Commisso Giuseppe e Barbaro Pasquale in occasione delle visite di questi ultimi in Lombardia; si reca altresì in Calabria per portare e ricevere ambasciate; infine, gestisce traffici di stupefacenti, si procura la disponibilità di documenti falsi per la fittizia intestazione di beni e di schede telefoniche e per consentire anche agli altri affiliati l'accesso al finanziamento con finalità truffaldine presso società finanziarie ed istituti di credito;

BARRANCA Armando, seguendo le direttive del fratello Cosimo, dispone delle armi del gruppo, coadiuva SALVATORE Giuseppe nelle attività illecite afferenti gli stupefacenti e le truffe.

SARCINA Pasquale Emilio, promuove un summit e più incontri con il Mastro Generale della Lombardia aspirando al ruolo di capo locale di Milano in luogo di BARRANCA Cosimo, partecipa tra l'altro al summit di Paderno Dugnano del 31.10.09 in rappresentanza del locale.

BARRANCA Giuseppe e GAMARDELLA Rocco Annunziato mettono a disposizione gli esercizi pubblici che gestiscono in zona Milano - Baggio quali luoghi di ritrovo abituale degli altri affiliati e delle riunioni settimanali del sabato pomeriggio; GAMARDELLA e NUCIFORO promuovono inoltre unitamente a SARCINA Pasquale

Emilio summit e incontri aspirando rispettivamente alle cariche di capo società e mastro di giornata; CRICELLI Ilario, inoltre, prima dell'estate 2008 si distacca dalla locale di Milano aderendo alla neo costituita locale di Pioltello.

LOCALE DI SOLARO:

FICARA Giovanni, BILLARI Costantino Carmelo, GENOVESE Leandro, ZAPPALÀ Giovanni

- Con il ruolo di capo e organizzatore

FICARA Giovanni, capo della locale; rappresentante delle 'ndrine di Reggio Calabria presso la Lombardia, con disponibilità di armi che utilizza per dirimere conflitti con appartenenti ad altri locali

- Con il ruolo di partecipi

BILLARI Costantino Carmelo, GENOVESE Leandro, ZAPPALÀ Giovanni in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta in occasione dei quali vengono conferite doti e cariche, e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo;

BILLARI in particolare quale principale collaboratore di Giovanni Ficara, accompagnandolo in occasione dei summit di incontri con altri esponenti di 'ndrangheta e gli altri due facendone comunque le veci presso la Lombardia durante l'assenza di Ficara.

LOCALE DI PIOLTELLO:

MANNO Alessandro, MAIOLO Cosimo, CRICELLI Ilario, MANNO Manuel, PORTARO Marcello Ilario, MAIOLO Salvatore, MANNO Francesco, MAZZÀ Domenico, PISCIONERI Giuseppe, VOZZO Vincenzo, GENTILE Fiore

- Con il ruolo di capo e organizzatore

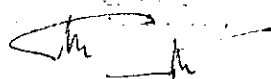
MANNO Alessandro, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, in particolare distaccandosi dalla locale di Milano il 1° di marzo 2008, per volere di NOVELLA Carmelo, si pone a capo della neo costituita locale di Pioltello; coordina le attività illecite che si svolgono nella locale ed in particolare quelle afferenti il traffico di stupefacenti, dando direttive su come debbano comportarsi i sottoposti per eludere le investigazioni delle autorità a seguito di fatti di sangue, quali il ferimento a colpi d'arma da fuoco in danno di LEKA Augustin; ha inoltre disponibilità diretta di armi così come indicato nel capo 35).

MAIOLO Cosimo, Capo società, coordina le attività illecite in tema di traffici di stupefacenti, intervenendo in prima persona a dirimere conflitti con i fornitori a mezzo di metodi violenti, quali il ferimento di LEKA Agustín cui si è cenno sopra, avendo direttamente la disponibilità di armi come meglio indicato nei capi 28), 29), 30).

- In qualità di partecipanti:

CRICELLI Ilario, MANNO Manuel, PORTARO Marcello Ilario, MAIOLO Salvatore, MANNO Francesco, MAZZÀ Domenico, PISCIONERI Giuseppe, VOZZO Vincenzo, GENTILE Fiore in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta ricevendo doti, ovvero partecipano a cerimonie di "investitura" di altri e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale, in particolare

PORTARO Marcello Ilario, MAIOLO Salvatore MAZZÀ' Domenico, PISCIONERI Giuseppe, GENTILE Fiore, gestendo attività illecite i cui proventi

MANNO


venivano in parte conferiti nella cassa comune, avendo disponibilità di armi, quelle meglio indicate nei capi 31), 34), 35), 36), 41), 43); **PISCIONERI** inoltre mettendo a disposizione il locale da lui gestito a Cardano al Campo per i principali summit della Lombardia, in uno dei quali erano altresì presenti soggetti latitanti, distribuendosi con affiliati di altri locali i lavori di movimento terra, occupandosi, unitamente a **GENTILE Fiore** di furti di furgoni/autocarri, poi destinati al mercato estero, corrompendo appartenenti alle forze dell'ordine ed ottenendo in cambio nell'interesse dell'associazione i favori meglio indicati nei capi 1A), 84), 87), 88), 89), 90), e 91).

VOZZO Vincenzo mette a disposizione il ristorante da lui gestito denominato "La Cadrega" per i summit della locale di Milano e poi di quella di Pioltello.

GENTILE Fiore, si presta inoltre a dirimere conflitti con affiliati di altre locali a mezzo di atti di danneggiamento quale ad esempio l'incendio, unitamente a **Piscioneri Giuseppe**, dell'autovettura di **Bandiera Gaetano**.

LOCALE DI MARIANO COMENSE

MUSCATELLO Salvatore, CRISTELLO Francesco, CRISTELLO Rocco, MEDICI Giuseppe Antonio, VALLELONGA Cosimo

• **Con il ruolo di capo e organizzatore**

MUSCATELLO Salvatore, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, rapportandosi inoltre con i vertici della 'ndrangheta calabrese, venendo ripetutamente consultato dai principali affiliati della Lombardia quale membro anziano per la individuazione del successore di **NOVELLA Carmelo**, è tra gli elettori del nuovo reggente **ZAPPIA Pasquale**.

• **In qualità di partecipanti:**

CRISTELLO Francesco, CRISTELLO Rocco, MEDICI Giuseppe Antonio, VALLELONGA Cosimo in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta, in occasione dei quali vengono conferite doti e decise strategie e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso;

CRISTELLO Rocco ha inoltre la disponibilità di numerose armi ed esplosivo sequestrati nel maneggio di **Bregnano** meglio indicati nel capo 6) e garantisce protezione agli amministratori del gruppo **Perego** in occasione della estromissione dalla società di **Salvatore STRANGIO** e del suo gruppo; unitamente al fratello **Cristello Francesco** si mette a disposizione di **GALLACE Vincenzo** e **Belnome Antonino**, individuati quali mandanti e esecutori dell'omicidio di **Novella Carmelo** in occasione del summit presso gli uffici della **IMES** di **MANDALARI** del 3 marzo 2009;

MEDICI Giuseppe Antonio custodisce armi e esplosivo rinvenuto il 24.02.09 in **Seregno** via **Rossini** all'interno di un box nella disponibilità di **Tripodi Antonino**;

VALLELONGA Cosimo quale uomo di fiducia di **Salvatore Muscatello** in quanto affiliato anziano e chiamato a dirimere i dissidi all'interno della locale.

LOCALE DI CORSICO:

LONGO Bruno, ZAPPIA Pasquale, COMMISSO Domenico Sandro, MOLLUSO Giosofatto

• **Con il ruolo di capo e organizzatore**

LONGO Bruno nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, rapportandosi inoltre con

i vertici della 'ndrangheta calabrese, in particolare con COMMISSO Giuseppe, viene ripetutamente consultato dai principali affiliati della Lombardia quale membro anziano per la individuazione del successore di NOVELLA Carmelo.

• **In qualità di partecipanti:**

ZAPPIA Pasquale, principale collaboratore di Longo Bruno e dal 31.10.09 nuovo rappresentante della Lombardia **e da quel momento capo e organizzatore della Lombardia;**

COMMISSO Domenico Sandro partecipa al summit in occasione del quale riceve le doti e si mette a completa disposizione degli interessi dell'associazione, in particolare dando la disponibilità del proprio esercizio pubblico denominato "Piccolo Lord" di Corsico per riunione di 'ndrangheta cui presenziano autorevoli esponenti delle 'ndrine calabresi quali Gattellari Antonio (esponente di spicco della locale di Oppido Mamertina) e Bruzzese Carmelo (capo locale Grotteria)

MOLLUSO Giosofatto, accompagnando altri affiliati da Novella Carmelo in particolare BERTUCCA Francesco per dirimere conflitti fra locali, rappresenta inoltre un importante punto di riferimento per gli altri affiliati nella spartizione del lavoro del movimento terra.

LOCALE DI RHO:

SANFILIPPO Stefano, CICHELO Pietro, BANDIERA Gaetano, SPINELLI Antonio, ROSSI Cesare

• **Con il ruolo di capo e organizzatore**

SANFILIPPO Stefano, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie ed inoltre primo responsabile della Lombardia e cioè vicario di Novella Carmelo durante la sua gestione.

• **In qualità di partecipanti:**

CICHELO Pietro, BANDIERA Gaetano, SPINELLI Antonio, ROSSI Cesare, in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta, nel corso dei quali vengono conferite doti e cariche e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso:

CICHELO Pietro quale contabile della locale nella cui cassa comune vengono conferiti anche proventi delle attività illecite in particolare quelle condotte da SPINELLI Antonio;

SPINELLI Antonio gestisce attività illecite quali i furti di automezzi meglio indicati nel capo 92) ed altri, conferendo in parte i proventi delle attività illecite nella cassa comune e unitamente a PISCIONERI Giuseppe corrompendo appartenenti alle forze dell'ordine ed ottenendo in cambio nell'interesse dell'associazione i favori meglio indicati nei capi 1A), 84), 87), 88), 89), 90), e 91);

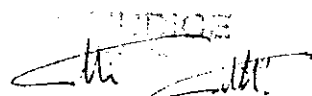
ROSSI Cesare mette a disposizione il magazzino di Nerviano per i summit della locale.

LOCALE DI PAVIA:

NERI Giuseppe Antonio, BERTUCCA Francesco

• **Quali capi e organizzatori:**

NERI Giuseppe riceve incarico da parte dei vertici della 'ndrangheta calabrese di costituire una "camera di controllo" che organizzasse i locali della Lombardia nella fase successiva all'omicidio Novella ed inoltre di consultare i responsabili di ciascun locale al fine di nominare, con l'accordo di tutti, un nuovo responsabile poi risultato Zappia



Pasquale; indica propri candidati in occasione delle competizioni amministrative; entra in rapporto con esponenti politici regionali e locali sia direttamente sia attraverso l'intermediazione di Carlo Chiriaco; si propone per il reinvestimento di capitali di origine illecita;

BERTUCCA Francesco nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie; si incontra con Novella Carmelo richiedendo un suo intervento finalizzato a porre termine a un tentativo di scissione dal locale di Pavia da parte di alcuni affiliati che unitamente a Brancatrisano Pietro, Gattellari Giovanni e Scriva Biagio, intendevano creare un nuovo locale a Voghera;

COLUCCIO Rocco: partecipa alla fase organizzativa del summit di Paderno Dugnano del 31.10.09 promuovendo e partecipando a summit con vari affiliati de La Lombardia, come uomo di fiducia di Neri Giuseppe è indicato come possibile componente della "camera di controllo" unitamente a PANETTA Pietro Francesco, MANDALARI Vincenzo e LUCA' Nicola;

LOCALE DI ERBA:

VARCA Pasquale Giovanni, COMO Edmond, CRIVARO Francesco, OPPEDISANO Michele, PARISI Fabrizio, PETROCCA Aurelio, RILLO Francesco Tonio, VARCA Francesco, VARCA Luigi, VERTERAME Carmine Giuseppe

• Con il ruolo di capo e organizzatore

VARCA Pasquale Giovanni, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie; impone la sua presenza nel settore del movimento terra; referente in Lombardia di Domenico Oppedisano, capo del Crimine della 'ndrangheta; garantisce ad una organizzazione di trafficanti di stupefacente di origine albanese l'appoggio delle 'ndrine che controllano il porto di Gioia Tauro per l'introduzione nel territorio dello Stato di grossi carichi di cocaina, dispone di armi occultate nel maneggio di Erba, sede della locale, da il suo apporto alla fase organizzativa e logistica del trasferimento di due latitanti appartenenti alla cosca ARENA-NICOSCIA come meglio indicato nel capo 80).

• In qualità di partecipanti:

COMO Edmond, CRIVARO Francesco, OPPEDISANO Michele, PARISI Fabrizio, PETROCCA Aurelio, RILLO Francesco Tonio, VARCA Francesco, VARCA Luigi, VERTERAME Carmine Giuseppe

, in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta, nel corso dei quali vengono conferite doti e cariche, ovvero ad incontri nel quale si discutono questioni di 'ndrangheta e vengono definite strategie comuni e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso:

VARCA Francesco e **PETROCCA Aurelio** cooperano con **VARCA Pasquale** nell'attività di trasporto di terra / inerti imposta ad altri operatori del settore, nella esportazione in Tunisia di mezzi d'opera falsamente denunciati dai proprietari come rubati, i cui proventi contribuiscono a finanziare le casse della locale, collabora a garantire ad una organizzazione di trafficanti di stupefacente di origine albanese l'appoggio delle 'ndrine che controllano il porto di Gioia Tauro per l'introduzione nel territorio dello Stato di cocaina accompagnandolo a importanti incontri in Calabria;

COMO Edmond quale persona di fiducia di **VARCA Pasquale** è sempre presente nel

maneggio di Erba, collabora nelle più svariate attività ed in particolare nella conclusione degli accordi con l'organizzazione albanese e lo segue nei viaggi in Calabria negli incontri con esponenti di vertice della 'ndrangheta;

RIILLO Francesco Tonio e **VARCA Luigi** collaborano con **VARCA Pasquale** e **VARCA Francesco** a garantire ad una organizzazione di trafficanti di stupefacente di origine albanese l'appoggio delle 'ndrine che controllano il porto di Gioia Tauro per l'introduzione nel territorio dello Stato di cocaina accompagnandolo a importanti incontri in Calabria;

VERTERAME Carmine: impone la sua presenza nel settore movimento terra attraverso più società intestate a familiari o prestanome

CRIVARO Francesco dà la disponibilità del proprio locale Coconut per summit di 'ndrangheta, mette in contatto VARCA con l'organizzazione di trafficanti albanesi, collabora nell'attività di usura meglio indicata nei capi (67), (68) e nella esportazione dei mezzi d'opera in Tunisia con Varca Pasquale;

PARISI Fabrizio quale persona di fiducia di Carmine Verterame collabora con lui nel settore del movimento terra, si rende prestanome per conto di quest'ultimo attraverso la Isola Scavi di Parisi Fabrizio e si mette comunque a disposizione;

inoltre **CRIVARO Francesco**, **VARCA Pasquale**, **VARCA Francesco**, **VERTERAME Carmine** collaborano nella organizzazione e gestione dei latitanti ed hanno la disponibilità delle armi meglio indicati nei capi (33), (38), (44), (46), (46), (47), (48);

OPPEDISANO Michele rappresenta in Lombardia degli interessi economici della 'ndrina facente capo allo zio Oppedisano Domenico, capo del crimine della 'ndrangheta, partecipando ad incontri con affiliati delle altre locali, è socio e coopera con **VARCA Pasquale** nell'attività di movimento terra e collabora a garantire ad una organizzazione di trafficanti di stupefacente di origine albanese l'appoggio delle 'ndrine che controllano il porto di Gioia Tauro per l'introduzione nel territorio dello Stato di cocaina.

LOCALE DI CANZO:

VONA Luigi, **FURCI Giuseppe**

- Con il ruolo di capo e organizzatore

VONA Luigi, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie; partecipa alla nomina del rappresentante generale della Lombardia il 31.10.09;

- In qualità di partecipanti:

FURCI Giuseppe; partecipa alla nomina del rappresentante generale della Lombardia il 31.10.09, accompagna **VONA Luigi** al maneggio di Erba in occasione di incontri con esponenti del locale di Erba.

LOCALE DI LEGNANO:


RISPOLI Vincenzo, **BENEVENTO Antonio**, **DE CASTRO Emanuele**, **FILIPPELLI Nicodemo**, **MANCUSO Luigi**, **NOVELLA Vincenzo**,

- Con il ruolo di capo e organizzatore

RISPOLI Vincenzo, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie; partecipa ai principali summit della Lombardia in particolare quello del 20 gennaio 2009.

- In qualità di partecipanti:

BENEVENTO Antonio, **DE CASTRO Emanuele**, **FILIPPELLI Nicodemo**,

VERDE


MANCUSO Luigi, NOVELLA Vincenzo,

in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta, nel corso dei quali vengono conferite doti e cariche, ovvero ad incontri nel quale si discutono questioni di 'ndrangheta e vengono definite strategie comuni e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso ed in particolare,

FILIPPELLI Nicodemo ponendo in essere le attività di usura / estorsioni meglio indicati nei capi dal 58) al 66);

DE CASTRO Emanuele, principale collaboratore di RISPOLI e suo accompagnatore in occasione di tutti i summit ed incontri con altri affiliati finalizzati a definire strategie dell'associazione,

BENEVENTO Antonio, parimenti accompagnando RISPOLI Vincenzo agli incontri (in particolare al summit del 20.01.2009) ed occupandosi inoltre unitamente a MANCUSO Luigi della gestione dei latitanti MARINCOLA Cataldo e FARAO Silvio con la condotta meglio indicata nel capo 83),

NOVELLA Vincenzo: vicario del padre fino al suo assassinio; si divide con altri con affiliati di altri locali i lavori di movimento terra e pone in essere atti di grave intimidazione, anche con l'uso di armi, in danno delle vittime di usura, così come indicato nei capi 39) e 40)

LOCALE DI DESIO:

MOSCATO Annunziato Giuseppe, MINNITI Nicola, PIO Candeloro, MOSCATO Saverio (deceduto), PIO Domenico cl. 46, MINNITI Giuseppe, SGRO' Giuseppe, SGRO' Eduardo Salvatore, POLIMENI Candeloro, TRIPODI Antonino, MANNA Domenico, Di PALMA Francesco, FOTI Bartolo,

• In qualità di capi e organizzatori

MOSCATO Annunziato Giuseppe: capo della locale; nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, impartendo direttive alle quali tutti gli associati dovevano attenersi;

Moscato inoltre, quale elemento di vertice, è legittimato a partecipare ai summit de La Lombardia nei quali si decidono le strategie, gli equilibri relativi alle locali nonché e si nomina il rappresentante generale; organizza altresì summit a livello di locale; intrattiene rapporti con pubblici amministratori

MINNITI Nicola: contabile della locale con il compito di raccogliere il denaro da versare nella cassa comune detta "bacilletta"; commette il reato di cui al capo 97)

PIO Candeloro: capo società cioè vicario del capo locale; commette i reati di cui ai capi 21), 52), 53), 69) e 96)

• In qualità di partecipi:

MOSCATO Saverio (deceduto), PIO Domenico cl. 46, MINNITI Giuseppe, SGRO' Giuseppe, SGRO' Eduardo Salvatore, POLIMENI Candeloro, TRIPODI Antonino, MANNA Domenico, Di PALMA Francesco, FOTI Bartolo prendono parte a summit di 'ndrangheta, ricevono doti e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo e in particolare commettono i seguenti reati rientranti nel programma criminoso:

PIO Domenico cl. 46: commette il reato di cui al capo 78)

SGRÒ Giuseppe: commette i reati di cui ai capi 17), 52) e 96)

SGRÒ Eduardo Salvatore: commette i reati di cui ai capi 21) 52)

POLIMENI Candeloro: commette i reati di cui ai capi 18) e 21)
TRIPODI Antonino: commette il reato di cui al capo 19)
MANNA Domenico: commette il reato di cui al capo 17)
Di PALMA Francesco: commette i reati di cui ai capi 21) e 96)
FOTI Bartolo: commette il reato di cui al capo 21)

LOCALE DI SEREGNO E GIUSSANO:

BELNOME Antonino, SQUILLACIOTI Cosimo, STAGNO Antonio, CALELLO Tommaso, DI NOTO Salvatore, DI NOTO SIMONE, GAMBARDELLA Gerardo, SILVAGNA Cristian, SQUILLACIOTI Antonio, SQUILLACIOTI Agazio Vittorio, TARANTINO Luigi, TEDESCO Giuseppe Amedeo, TEDESCO Raffaele, AGOSTINO Fabio, CASTAGNELLA Giovanni, DANIELE Giuseppe, ROMANO Vincenzo, SANNINO Sergio, STAGNO Rocco (deceduto), CARNOVALE Antonio, PANAJIA Michael, CARISTO Agostino Luigi, TEDESCO Domenico, ELIA Francesco, PRESTIA Leonardo, FORMICA Claudio, ZANCHIN Massimiliano, NAPOLI Maurizio, SESTITO Sergio

• **In qualità di capi e organizzatori:**

BELNOME Antonino: capo della locale di Giussano, "riattivata" nella primavera 2008, pianificava e prendeva parte all'omicidio di NOVELLA Carmelo, fatto commesso in San Vittore Olona il 14.07.2008 e all'omicidio in danno di STAGNO Rocco, commesso in Bernate Ticino il 29 marzo 2010;

PANAJIA Michael, capo società del locale di Giussano, pianificava e prendeva parte nelle vesti di esecutore materiale all'omicidio di NOVELLA Carmelo, fatto commesso in San Vittore Olona il 14.07.2008;

CARNOVALE Antonio, prima capo società, poi mastro di giornata del locale di Giussano, operava quale "basista" nell'omicidio NOVELLA e partecipava all'omicidio in danno di TEDESCO Antonio;

CARISTO Agostino Luigi, contabile del locale di Giussano, partecipava all'omicidio in danno di TEDESCO Antonio;

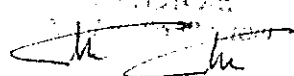
FORMICA Claudio, capo società del locale di Seregno con la dote del "trequartino", partecipava all'omicidio di STAGNO Rocco, deciso per vendicare l'omicidio del capo locale di Seregno CRISTELLO Rocco, avvenuto in Verano Brianza il 27 marzo 2008;

SQUILLACIOTI Cosimo, contabile con il compito di raccogliere il denaro da versare nella cassa comune detta "bacilletta". Commette i reati di cui ai capi 4), 71), 73), 74) e 79);

STAGNO Antonio, capo della 'ndrina distaccata della locale di Seregno a seguito di contrasti con CRISTELLO Rocco cl. 1961; pianificava l'omicidio di ELIA Francesco, poi non avvenuto per il tempestivo sequestro delle armi. Commetteva i reati di cui ai capi 8), 9), e 10).

• **In qualità di partecipanti:**

CALELLO Tommaso, DI NOTO Salvatore, DI NOTO SIMONE, GAMBARDELLA Gerardo, SILVAGNA Cristian, SQUILLACIOTI Antonio, SQUILLACIOTI Agazio Vittorio, TARANTINO Luigi, TEDESCO Giuseppe Amedeo, TEDESCO Raffaele, TEDESCO Domenico ELIA Francesco, NAPOLI Maurizio, SESTITO Sergio, PRESTIA Leonardo, ZANCHIN Massimiliano prendevano parte a summit di 'ndrangheta, ricevevano doti e si mettevano a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo e in particolare commettevano i

GIUDICE


seguenti reati rientranti nel programma criminoso:

TEDESCO Domenico, PRESTIA Leonardo, ELIA Francesco, ZANCHIN Massimiliano partecipavano all'omicidio in danno di STAGNO Rocco;

SESTITO Sergio e NAPOLI Maurizio partecipavano all'omicidio in danno di TEDESCO Antonio; in particolare, **TEDESCO Domenico** quale affiliato al locale di Giussano con la dote della "camorra", **PRESTIA Leonardo**, già affiliato alla 'ndrangheta dalla Calabria, dopo l'omicidio STAGNO entrava a far parte del locale di Giussano e a titolo di ricompensa per il ruolo rivestito nell'omicidio riceveva la dote della "santa", **ELIA Francesco** quale affiliato al locale di Seregno con la dote della "santa", partecipava all'omicidio STAGNO volendo "vendicare" l'omicidio di CRISTELLO Rocco (già capo del locale di Seregno), commesso in Verano Brianza il 27 marzo 2008, **SESTITO Sergio e NAPOLI Maurizio**, quali affiliati al locale di Giussano con la dote della "camorra" e SESTITO, inoltre, per un certo periodo anche capo giovane; **ZANCHIN Massimiliano** quale "contrasto onorato" cioè persona non affiliata, ma che è in prova per "il battezzo", si metteva a disposizione per l'omicidio in danno di STAGNO Rocco; segnalava, inoltre, agli affiliati dei locali di Giussano/Seregno imprenditori possibili vittime di reati di estorsione, nonché mediava una "tangente" con un imprenditore vittima di estorsione; così fornendo il proprio contributo all'organizzazione;

CALELLO Tommaso commetteva il reato di cui al capo 13);

DI NOTO Salvatore: commetteva il reato di cui al capo 94);

GAMBARDELLA Gerardo: commetteva il reato di cui al capo 3);

SQUILLACIOTI Antonio commetteva i reati di cui ai capi 4), 5), 73) e 74);

SQUILLACIOTI Agazio Vittorio e TARANTINO Luigi commettevano il reato di cui al capo 4);

TEDESCO Giuseppe Amedeo fornendo il supporto logistico agli autori dell'omicidio in danno di NOVELLA Carmelo e partecipando alle attività di intimidazione.

In qualità di partecipanti alla 'ndrina distaccata di Seregno:

AGOSTINO Fabio, CASTAGNELLA Giovanni, DANIELE Giuseppe, ROMANO Vincenzo, SANNINO Sergio, STAGNO Rocco prendevano parte a summit di 'ndrangheta, ricevevano doti e si mettevano a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo e, in particolare, commettevano i seguenti reati rientranti nel programma criminoso:

AGOSTINO Fabio commetteva il reato di cui al capo 15);

CASTAGNELLA Giovanni commetteva i reati di cui ai capi 51) e 97);

DANIELE Giuseppe commetteva il reato di cui al capo 12);

ROMANO Vincenzo custodiva le armi da utilizzare per l'omicidio di Elia Francesco;

SANNINO Sergio gestiva i mezzi di provenienza furtiva da utilizzare per l'omicidio di Elia Francesco;

e inoltre:

STRANGIO Salvatore in qualità di capo e organizzatore, perché acquisiva per conto della 'ndrangheta, in particolare delle 'ndrine di Platì e Natile di Careri, la gestione e comunque il controllo delle attività economiche della PEREGO STRADE SRL, poi divenuta PEREGO GENERAL CONTRACTOR, una delle maggiori società operanti in Lombardia nel settore del movimento terra, garantendo con la propria presenza la equa

spartizione dei lavori tra le 'ndrine calabresi e le corrispondenti locali della LOMBARDIA e a tal fine partecipando a summit presso l'abitazione di PELLE Giuseppe, unitamente a VARCA Pasquale, capo del locale di Erba, OPPEDISANO Michele cl. 69, affiliato del medesimo locale e OPPEDISANO Michele cl. 70, in rappresentanza delle 'ndrine della Piana, gli ultimi due nipoti di OPPEDISANO Domenico, attuale capo del "crimine"; garantiva con la propria presenza la protezione sui cantieri PEREGO da eventuali atti di intimidazione posti in essere da terzi; a sua volta organizzava atti di intimidazione in danno di BARONE Giovanni e PAVONE Andrea, con i quali era venuto in conflitto di interessi nella gestione della società ed altri soggetti allo stato non identificati; conseguiva infine ingiusti vantaggi patrimoniali quale titolare della SAD BUILDING srl;

PEREGO Ivano in qualità di partecipe

quale amministratore delle società del Gruppo Perego acconsentiva e favoriva l'ingresso in società di STRANGIO Salvatore; richiedeva l'intervento di quest'ultimo per indurre imprenditori concorrenti a ritirare le offerte; intrattiene rapporti privilegiati sia con esponenti politici che con pubblici dipendenti, al fine di ottenere, anche a mezzo di regalie ed elargizioni di somme di denaro, l'aggiudicazione di commesse pubbliche, sia in generale affinché la PEREGO fosse favorita nei rapporti con la pubblica amministrazione; dava direttive ai dipendenti ed organizzava lo smaltimento illecito di rifiuti, anche tossici, derivanti da bonifiche e demolizioni di edifici in discariche abusive;

PAVONE Andrea in qualità di partecipe

favoriva l'ingresso in PEREGO GENERAL CONTRACTOR di STRANGIO Salvatore; inoltre, quale suo diretto referente, ne diveniva amministratore di fatto, occupandosi direttamente della gestione delle operazioni finanziarie, poi non andate a buon fine, della acquisizione di partecipazioni societarie in altre importanti aziende nel settore delle opere pubbliche, quali quelle che hanno riguardato la VANZULLI COSTRUZIONI SRL, la società COSTRUZIONI di ANGELO CEGA e le società facenti capo al gruppo COSBAU.

NOCERA Pasquale e CUA Rizzeri con il ruolo di partecipi

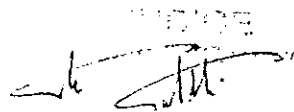
quali soggetti "a disposizione" di STRANGIO Salvatore si presentavano sui cantieri della PEREGO al fine di garantirne la protezione e controllare l'esecuzione dei lavori ed eseguivano su direttiva di STRANGIO le attività di intimidazione in danno di PAVONE Andrea, BARONE Giovanni e di altri soggetti non identificati.

Con l'aggravante dell'essere l'associazione armata, avendo i partecipanti la disponibilità, per la realizzazione dei delitti-fine, di armi di ogni tipo: mitra, pistole, fucili, esplosivo e del fatto che le attività economiche controllate dal sodalizio sono finanziate con il provento dei reati

In Milano e province limitrofe ad oggi permanente.

BELNOME Antonino – (GALLACE Vincenzo – TEDESCO Giuseppe Amedeo)

2) del delitto previsto e punito dagli artt. 110, 575 e 577 primo comma n. 3 c.p. e art. 7 D.L. n. 152/1991, per avere, in concorso tra di loro e con PANAJIA Michael, CARNOVALE Antonio, SILVAGNA Cristian, TARANTINO Luigi e RUGA Andrea (



deceduto), programmato e dato esecuzione, con ruoli diversi, **GALLACE Vincenzo** quale mandante, **BELNOME Antonino** e **PANAJIA Michael** quali esecutori materiali, **CARNOVALE** quale "basista", **TARANTINO Luigi** e **SILVAGNA Cristian** quali partecipi con le condotte di seguito meglio indicate, **TEDESCO Amedeo Giuseppe** con il ruolo di aver organizzato e quindi assicurato la fuga dei due killers dal luogo del reato, la morte di **NOVELLA Carmelo**, capo della "Lombardia" e ai vertici della "locale" di Guardavalle.

GALLACE Vincenzo, capo della "locale" di Guardavalle, **BELNOME Antonino** e **TEDESCO Amedeo Giuseppe**, **TARANTINO Luigi** e **SILVAGNA Cristian** affiliati alla "locale" di Seregno - Giussano, **PANAJIA** e **CARNOVALE** a loro volta affiliati al sodalizio criminoso denominato 'ndrangheta.

In particolare:

il giorno 14.07.2008 alle ore 17:50 in San Vittore Olona, **NOVELLA Carmelo**, come sua abitudine, si trovava nel bar "Reduci e combattenti", alla via Don Minzoni, nello spazio adibito a zona giardino sul lato via Tasso, in compagnia di **SANFILIPPO Stefano** e **ARENA Salvatore** e qui veniva aggredito, da due persone armate e a volto scoperto (**PANAJIA Michael** e **BELNOME Antonino**) che poco prima erano entrati dall'ingresso del predetto esercizio e da distanza ravvicinata gli esplodevano contro numerosi colpi d'arma da fuoco che attingevano la vittima in parti vitali causandone la morte immediata.

Subito dopo, i due aggressori si allontanavano a piedi, recuperando il mezzo utilizzato per arrivare sul luogo del delitto, la Kawasaki Z -- 1000 targata GD 59113 di proprietà di **BELNOME Antonino**, a cui era stata apposta una targa rubata, dirigendosi a Cormano, ove con l'autovettura Mercedes classe A targata DN 932 NX di **SILVAGNA Cristian**, **TEDESCO Giuseppe Amedeo** e **BELNOME Antonino** si allontanavano, imboccando, alle ore 18,50, la rete autostradale in direzione sud e giungevano, senza alcuna sosta, a Guardavalle alle ore 04:46 del 15.07.2008.

Rispetto all'azione di fuoco il primo a sparare con un revolver (marca "Smith & Wesson" ovvero una "Ruger" ovvero una "Taurus") è stato **PANAJIA Michael**, **NOVELLA** a seguito dei colpi rovinava al suolo e veniva altresì attinto dai colpi esplosivi da **BELNOME**, che prima di fuggire, quando la vittima era già a terra agonizzante, lo finiva con un colpo di grazia, colpendo **NOVELLA Carmelo** nella regione occipitale destra.

Per gli altri con i ruoli di seguito specificati:

CARNOVALE Antonio, abitando a Cerro Maggiore, nei pressi di San Vittore Olona, studiava le abitudini della vittima, i suoi spostamenti quotidiani e orari, accompagnava i due killers in occasione dei sopralluoghi per scegliere la più sicura via di fuga, il giorno dell'omicidio, da un telefono con scheda "dedicata", mandava uno squillo ad analogo telefono nella disponibilità dei due esecutori per segnalare l'arrivo al bar "Reduci e combattenti" della vittima;

TEDESCO Giuseppe Amedeo, a bordo di uno scooter di provenienza illecita, doveva seguire i due killers per sorvegliare la moto Kawasaki e i caschi al momento dell'azione omicidiaria, ma in realtà non raggiungeva San Vittore Olona perché perdeva la strada, attendeva quindi il loro ritorno alla base di partenza (il bar "Xavier" di Cormano) e si recava a Guardavalle con **BELNOME**;

SILVAGNA Cristian e **TARANTINO Luigi** procuravano le armi, prelevandole dal maneggio di Bregnano, la targa rubata apposta sulla moto di **BELNOME** e attendevano i killers al ritorno al bar "Xavier", occupandosi **TARANTINO** di

distruggere le armi e di abbandonare lo scooter rubato usato da **TEDESCO** e che lui stesso aveva procurato, **SILVAGNA** di distruggere i giubbotti indossati dai killers, i caschi e il telefono "dedicato" che era stato utilizzato per il segnale con **CARNOVALE**.
Con l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. n. 152/1991, per aver commesso il fatto al fine di agevolare l'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta.

Con l'aggravante della premeditazione prevista dall'art. 577 primo comma n. 3 c.p.

Fatto commesso in data 14.07.2008, in località San Vittore Olona.

BELNOME Antonino – (GALLACE Vincenzo – TEDESCO Giuseppe Amedeo)

2A) dei delitti previsti e puniti dagli artt. 110, 81 cpv. c.p., 10, 12 e 14 L. n. 497/1974, 61 n. 2 c.p. art. 7 D.L. n. 152/1991, per avere, in concorso tra loro e con **PANAJIA Michael CARNOVALE Antonio, TARANTINO Luigi e SILVAGNA Cristian** al fine di eseguire il delitto di cui al capo che precede, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, detenuto e portato in luogo pubblico due armi comuni da sparo del tipo revolver, con relativo munizionamento.

Fatto commesso in data 14.07.2008, in località San Vittore Olona.

BELNOME Antonino – (TEDESCO Giuseppe Amedeo)

2B) del delitto previsto e punito dagli artt. 110, 81 cpv., 648 e 61 n. 2 c.p. perché, in concorso tra loro e con **PANAJIA Michael, CARNOVALE Antonio, TARANTINO Luigi e SILVAGNA Cristian**, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, e al fine di eseguire il delitto di cui al capo 2, acquistavano o comunque ricevevano da persone non identificate, consapevoli della illecita provenienza, uno scooter e una targa di motociclo di provenienza furtiva.

In luogo non accertato in epoca antecedente e prossima il 14.07.2008.

Con la recidiva semplice per **BELNOME Antonino**.
(Con la recidiva specifica reiterata per **GALLACE Vincenzo**).

PARTI LESE:

BEVILACQUA Maria Assunta, nata a Verzino (KR) il 02.03.1957, residente in San Vittore Olona (MI), via Sempione n. 193 scala B/1

NOVELLA Edoardo, nato a Bollate (MI) l'08.12.1975, residente in San Vittore Olona (MI), via Sempione n. 193 scala B/1

NOVELLA Vincenzo, nato a Bollate (MI) il 04.04.1977, attualmente detenuto presso la Casa Circondariale "Marassi" di Genova

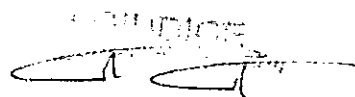
NOVELLA Angela, nata a Bollate (MI) il 04.08.1979, residente in San Vittore Olona (MI), via Sempione n. 193 scala B/1

NOVELLA Christian, nato a Milano il 19.10.1987, residente in San Vittore Olona (MI), via Sempione n. 193 scala B/1

NOVELLA Caterina, nata a Milano il 12.04.1989, residente in San Vittore Olona (MI), via Sempione n. 193 scala B/1

(prossimi congiunti di **NOVELLA Carmelo**)

PARTI CIVILI:



Comune di GIUSSANO – costituito parte civile con l'avv. Gianpiero FAGNANI con studio in Monza, via Manzoni n.35 ove è domiciliato ex lege.

Comune di SEREGNO - costituito parte civile con l'avv. Gianpiero FAGNANI con studio in Monza, via Manzoni n.35 ove è domiciliato ex lege.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Un quadro inquietante di presenza ramificata della 'ndrangheta in Lombardia, una diffusione capillare con la creazione di strutture organizzative in ben sedici comuni della Brianza, del Comasco, del Pavese e del Milanese, un'attività criminale diversificata che varia da quella tradizionale ed illecita della detenzione di armi e dello smercio di sostanze stupefacenti, all'usura, all'estorsione, a forme di inquinamento e penetrazione nell'economia (quali il riciclaggio, l'intestazione fittizia di beni, l'abusivo esercizio di attività finanziaria), lo sviluppo di guerre intestine per l'affermazione di potere ed interessi sfociato nel tentativo scissionistico di creare una 'ndrangheta Lombardia.

Questo è l'oggetto del presente procedimento frutto di un'attività di indagine svolta per anni che si è solidificata nella emissione in data 5 luglio 2010 di una misura cautelare a carico di 160 persone, poi seguita da altre tre misure cautelari..

Successivamente una delle persone colpite dalla misura cautelare iniziava un percorso di collaborazione e rendeva più interrogatori che si rivelavano utilissimi ai fini della ricostruzione di diversi episodi delittuosi.

All'esito di tali accertamenti la Procura della Repubblica sceglieva di procedere separatamente nei confronti di tre degli autori dell'omicidio di Novella Carmelo chiedendo l'emissione del decreto di rinvio a giudizio in data 12 maggio 2011. L'udienza preliminare veniva fissata il 20 giugno 2011. I Comuni di Giussano e Seregno si costituivano parte civile contro Belnome e Tedesco. All'udienza mentre Belnome chiedeva procedersi con rito abbreviato i coimputati venivano rinviati a giudizio.

Il P.M. chiedeva che venisse dichiarata la responsabilità di Belnome per tutti i fatti ascritti e che lo stesso venisse condannato alla pena di undici anni di reclusione ed € 2000,00 di multa, con il riconoscimento dell'attenuante della collaborazione.

La parte civile si associava a tali richieste e chiedeva il risarcimento del danno con la concessione della provvisoria di € 100.000, oltre al pagamento delle spese legali.

La difesa chiedeva la concessione della diminuzione prevista per la collaborazione e la condanna ad una pena non superiore a quella chiesta dal P.M.

Va immediatamente chiarito che non solo l'imputato e la sua difesa non contestano la responsabilità per tutti i reati ascritti, ma che le dichiarazioni rese da Belnome hanno permesso di aprire un nuovo spaccato a conferma non solo della sussistenza dell'associazione a delinquere 'ndrangheta in Lombardia, ma in ordine all'omicidio di Novella Carmelo.

LA SUSSISTENZA DELL' ASSOCIAZIONE CRIMINALE

La ricostruzione effettuata attraverso una complessa attività di indagine consistita in accertamenti, intercettazioni ambientali e telefoniche, dichiarazioni, porta ad identificare la presenza di un'associazione che presenta tutte le caratteristiche richieste

dalla norma incriminatrice di cui all'art 416 bis C.P.: la *societas* dedita alla commissione indefinita di più delitti ed il *modus operandi* del metodo mafioso.

I tratti di sviluppo dell'associazione sono originali: "...la 'ndrangheta in Lombardia si è diffusa non attraverso un modello di imitazione, nel quale gruppi delinquenziali autoctoni riproducono modelli di azione dei gruppi mafiosi, ma attraverso un vero e proprio fenomeno di colonizzazione, cioè di espansione su di un nuovo territorio, organizzandone il controllo e gestendone i traffici illeciti, conducendo alla formazione di uno stabile insediamento mafioso in Lombardia. Qui la 'ndrangheta ha "messo radici", divenendo col tempo un'associazione dotata di un certo grado di indipendenza dalla "casa madre", con la quale però comunque continua ad intrattenere rapporti molto stretti. in Lombardia si è riprodotta una struttura criminale che non consiste in una serie di soggetti che hanno semplicemente iniziato a commettere reati in territorio lombardo; ciò significherebbe non solo banalizzare gli esiti investigativi a cui si è giunti con la presente indagine, ma anche contraddire la realtà che attesta tutt'altro fenomeno e cioè che gli indagati operano secondo tradizioni di 'ndrangheta: linguaggi, riti, doti, tipologia di reati sono tipici della criminalità della terra d'origine e sono stati trapiantati in Lombardia dove la 'ndrangheta si è trasferita con il proprio bagaglio di violenza." (vedi richiesta di misura cautelare della Procura della Repubblica 8 maggio 2010, pp.67 - 68).

La presenza e permanenza nel tempo di un'organizzazione è dimostrata anche dalla sua strutturazione. Le indagini hanno consentito di accertare che in Lombardia risultano operare le seguenti articolazioni denominate locali: Milano, Cormano, Bollate, Bresso, Corsico, Legnano, Limbiate, Solaro, Piottello, Rho, Pavia, Canzo, Mariano Comense, Erba, Desio e Seregno. Inoltre dalle intercettazioni (vedi in particolare la conversazione intervenuta tra Panetta e Mandalari del 29 febbraio 2008, ed il discorso di Pino Neri nel corso del summit del 31 ottobre 2009) si ha la conferma che esiste "un organismo direttivo" (denominato Provincia e in alcuni casi Crimine), diviso in tre sottostrutture aventi competenza su alcune aree calabresi, cioè Ionica, Tirrenica e Città. Sul territorio lombardo vi è un'autonoma struttura, denominata Lombardia dagli stessi indagati, e i cui rapporti con la Calabria sono complessi e variegati.

La esistenza di una struttura di controllo e coordinamento con caratteristiche di permanenza e continuità e con una sua propria solidità organizzativa è confermata, oltre che dalla sua articolazione territoriale, dallo svolgimento di periodici summit cui partecipavano rappresentanti delle diverse "locali" e dalla chiara esistenza di una chiara gerarchia oltre che da rapporti organici e continuativi con la Calabria. Ciò è emerso con evidenza in occasione dell'investitura unanime dopo l'omicidio Novella di Pino NERI che, ricevuto il consenso dal "Crimine", riuniva tutti i capi per rifondare la struttura lombarda secondo nuovi patti e prescrizioni.

D'altro canto il numero e la natura dei reati contestati nel procedimento principale è tale da evidenziare come ci si trovi di fronte alla tipica associazione a delinquere, in cui l'elemento associativo va ben al di là del concorso sui singoli fatti.

Il numero di fatti criminali emersi è imponente ed altrettanto imponente è la quantità di fatti intimidatori, tutti caratterizzati dalla piena omertà delle vittime e dalla tendenziale non elevata intensità dell'atto intimidatorio, normalmente diretto contro cose e non persone (salvo che per le contestazioni riguardanti l'usura). Le dimensioni del fenomeno sono rivelate dai più di 130 incendi dolosi spesso a danno di strutture imprenditoriali e dagli oltre 70 episodi intimidatori commessi con armi, munizioni e in alcuni casi esplosivi.

La forza di intimidazione è stata esercitata sia direttamente, atteso la riscontrata ampia detenzione di armi da parte delle diverse articolazioni, sia indirettamente con comportamenti rituali che vengono ad assumere sottintesi significati intimidatori. Si tratta di comportamenti diffusi, attuali ed effettivi.

Riprendendo alcune conclusioni contenute nella misura cautelare 5 luglio 2010 emessa dal Giudice per le Indagini preliminari di Milano si può sul punto affermare che *"in territorio lombardo opera un 'autonoma consorteria delinquenziale che, mutuando il metodo mafioso, si è qui radicata con le peculiari connotazioni rilevanti ex art. 416 bis c.p. In altri termini "risultano in concreto specifici indici di mafiosità nel quadro di una sperimentata impresa delinquenziale che intende, autonomamente, riproporre in altre aree del paese le stesse condizioni di assoggettamento e omertà che, come è noto, costituiscono l'humus in cui alligna e prolifera la devianza mafiosa, concepita come stili di vita e strumenti di sopraffazione, mai fine a se stessa, ma sempre orientata e finalizzata al procacciamento di illeciti profitti e di facili arricchimenti"*.

"I locali scoperti dagli investigatori, a loro volta, ripetono ciascuno individualmente e senza eccezioni i caratteri del sodalizio di tipo mafioso mentre il loro grado di dipendenza dalla direzione della Calabria è assolutamente variabile (per motivi storici, di omogeneità della composizione della "forza", di attività delittuosa praticata etc.). Quel che più conta qui rilevare è però che tutti sono e si sentono 'ndrangheta, sono composti quasi esclusivamente da soggetti di origine calabrese e spesso appartengono a famiglie di 'ndranghetisti, anche se la struttura e la composizione di alcuni locali non rispecchia per evidenti ragioni di adattamento e di diverso rapporto col territorio (fortunatamente) l'ortodossia del disonore calabrese; operano sempre in autonomia sul territorio lombardo con il metodo mafioso, anche se per molti locali l'assunzione di cariche importanti richiede il nulla osta "da giù"; sono sovrani sulla loro porzione di territorio ma dialogano tra loro proprio attraverso le strutture della "provincia Lombardia", anche se in occasione di taluni contrasti si sono registrati ricorsi diretti alle 'ndrine di riferimento. "

Quanto alla partecipazione di Belnome alla struttura criminale ben poco vi è da aggiungere alle sue stesse dichiarazioni. Del resto il medesimo era un killer professionista del tutto interno all'organizzazione, come del resto dimostra lo stesso andamento dell'omicidio di Novella. Belnome ha agito nell'ambito della struttura e, concluso l'assassinio, è tornato con altro partecipe dell'associazione alla terra d'origine in Calabria. La conoscenza da lui dimostrata della dinamica delle famiglie 'ndranghetiste in Calabria e della loro presenza in Lombardia (vedi interrogatori del 11 novembre 2010 e del 26 novembre 2010) da un lato presenta un utile spaccato su tale realtà criminale e i suoi sviluppi, dall'altro riprova la sua partecipazione organica in ruoli di spicco nell'associazione.

L'OMICIDIO DI NOVELLA CARMELO

Novella Carmelo, esponente di spicco della 'ndrangheta in Lombardia, veniva ucciso a colpi di pistola il 14 luglio 2008, presso il bar "Reduci e Combattenti" di S. Vittore Olona.

La ricostruzione dell'omicidio, dell'individuazione dei mandanti e delle indagini che portavano ad identificare in **Belnome** uno degli esecutori materiali del delitto, unitamente ad altre persone, avverrà attingendo anche testualmente alla corretta ed

esaustiva ricostruzione già effettuata nelle ordinanze del G.I.P. di emissione di misure cautelari emesse in data 5 luglio 2010 e 4 aprile 2011.

Il 14 luglio 2008 **NOVELLA** si trovava seduto insieme a **ARENA Salvatore** e **SANFILIPPO Stefano** ad un tavolino all'esterno del Bar, posizionato sotto una delle due finestre, prospicienti alla porta d'ingresso secondaria. I sicari giungevano nel bar pochi minuti prima dell'assassinio, accedendo dall'ingresso sulla via Tasso. Si fermavano presso il bancone del bar ove uno dei due ordinava un "cappuccio bianco", mentre l'altro non proferiva parola. La barista **ZITO Pasqualina**, dopo aver ricevuto l'ordinazione, si girava dando le spalle al bancone, per poter procedere alla preparazione della consumazione; poco dopo, nel girarsi nuovamente, vedeva che i due aggressori si erano portati sulla soglia della porta d'ingresso del bar e da lì si erano avvicinati al tavolino di **NOVELLA Carmelo**, chiamandolo per nome. La teste **ZITO Pasqualina** ricordava anche che a chiamare per nome **NOVELLA** era stata la stessa persona che le aveva ordinato il cappuccio bianco. A questo punto, la vittima, sentendosi chiamare, si alzava e contestualmente uno dei due aggressori gli esplodeva contro i colpi d'arma da fuoco. L'altro aggressore, prima di allontanarsi, sparava anche egli, quando **NOVELLA** era già a terra. Dopodiché si allontanavano a piedi, con passo veloce, facendo perdere le proprie tracce. La modalità con le quali i due aggressori compivano la loro azione di fuoco è stata ricostruita da numerosi testi oculari e risulta sufficientemente acclarata.

Risultava evidente da subito il significato "esemplare" di esecuzione sommaria dell'omicidio, commesso deliberatamente in pieno giorno e da due persone a volto scoperto. Veniva concordemente indicato da tutti i testi presenti il tipo di vestiario indossato dai due killer e cioè giubbotti in pelle, tipo quelli utilizzati dai motociclisti, nonché guanti. L'esame necroscopico evidenziava che **NOVELLA Carmelo** era stato raggiunto da almeno cinque colpi d'arma da fuoco, prodotte da due differenti revolver, calibro 38 Special - 357 Magnum. Secondo la ricostruzione, il killer che aveva sparato per primo, esplodendo un maggior numero di colpi, impugnava un revolver di marca Smith & Wesson ovvero una Ruger ovvero una Taurus. Il secondo aggressore aveva invece la disponibilità di un revolver Arminius.

Movente dell'omicidio veniva individuato nel progetto, elaborato e perseguito da **NOVELLA**, nell'ambito della stessa organizzazione criminale, di autonomizzare la 'ndrangheta della Lombardia, recidendo la dipendenza delle "locali" dalle cosche originarie. Intenzione che già aveva fatto nascere una netta contrapposizione con il gruppo dominante che temeva che ciò potesse far saltare i delicati equilibri su cui l'organizzazione criminale reggeva.

NOVELLA Carmelo non era un associato qualsiasi, ma un punto di riferimento per tutti gli associati partecipanti alle "locali" operanti sul territorio lombardo. Ciò l'aveva fatto divenire personaggio scomodo ed ingombrante all'interno della organizzazione criminale.

Ciò risulta da plurimi elementi:

- la telefonata intercettata il 13.06.2008 (prog. 5151 delle ore 08.59) tra **PANETTA Pietro Francesco** (n. 3396629420) e **FOCA' Domenico** (n. 3929103254), in cui quest'ultimo riferisce al primo come **NOVELLA** fosse sceso in Calabria a raccontare ai vertici della 'ndrangheta un sacco di sciocchezze e come la *Provincia* avesse deciso di eliminarlo;

- il discorso captato a **MANDALARI Vincenzo** poco dopo l'omicidio in cui questi manifestava la convinzione che l'omicidio fosse stato deliberato proprio a seguito della condotta che **NOVELLA** aveva tenuto, provocando malumori all'interno

dell'organizzazione, come pure appalesava la convinzione che si era trattato di una esecuzione che dovesse servire da monito per tutti gli altri affiliati e che gli aggressori ben conoscevano le abitudini della vittima, eliminata coram populo nel locale abitualmente frequentato proprio a quell'orario;

- la frattura prodottasi sin dal 2004 tra le famiglie **GALLACE** e **NOVELLA**, quando essendo stati entrambi colpiti da una misura cautelare, mentre **NOVELLA** riusciva a sfuggire, sia pure temporaneamente, alla sua esecuzione, **GALLACE** veniva tratto in stato di reclusione. Questi quindi maturava la convinzione che **NOVELLA** fosse al corrente in anticipo dei provvedimenti e che fosse riuscito a sottrarsi alla cattura, non avvisando di proposito lo stesso **GALLACE**;

- le dichiarazioni rese dalla collaboratrice di giustizia **COSTA Rosetta** sul conflitto esistente tra **GALLACE** e **NOVELLA**;

- le conversazioni intercettate il 3 maggio 2008 tra **MANDALARI** e **MUSCATELLO Salvatore** da cui emerge che già da tempo **GALLACE** accusava **NOVELLA** di essere un infame e che tale fatto fosse noto ad una cerchia di persone attorno a lui;

- la conversazione captata all'interno dell'autovettura Bmw 320 targata BV819XP tra **MANDALARI Vincenzo** e **PANETTA Pietro Francesco** nel settembre 2009, e quindi ad un anno di distanza dal fatto, in cui i due facevano riferimento ad un contrasto tra **SANFILIPPO Stefano** e **GALLACE Vincenzo**, e rilevavano che **SANFILIPPO**, presente all'omicidio e legato a **NOVELLA**, era stato risparmiato.

Le indagini si concentravano quindi sugli appartenenti alla *locale* di Guardavalle facenti capo, appunto, a **GALLACE Vincenzo** e nei confronti di alcuni affiliati vicini allo stesso **GALLACE** e residenti in Lombardia.

Gli accertamenti condotti si concentravano sulle caratteristiche fisiche dei due autori materiali del reato che confluivano nei due identikit.

I testi oculari, concordemente, descrivevano gli aggressori come soggetti di sesso maschile, aitanti, di circa 30 anni, alti 175/180 cm, con capelli cortissimi, non chiari, carnagione scura / abbronzata.

Sulla base di tali elementi le indagini venivano focalizzate su **BELNOME Antonino**, già oggetto all'epoca di numerosi servizi di osservazione e pedinamento da parte dei Carabinieri di Seregno. Alcuni tratti somatici tra l'autore del delitto e **BELNOME** erano coincidenti come il taglio dei capelli (cortissimi, quasi rasati).

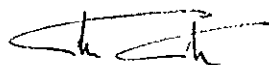
Anche le modalità di arrivo e di allontanamento dei due killer inducevano gli investigatori a concentrare la loro attenzione sulla figura di **BELNOME**. I testimoni precisavano che gli aggressori erano giunti a piedi al bar dall'entrata di Via Tasso e da lì si erano allontanati, sempre a piedi, in direzione di via Sempione; aggiungevano che non avevano udito rumori di veicoli a motore nei pressi della via Tasso, né quando gli assassini erano arrivati, né quando si allontanavano. Un teste, **GALLO STAMPINO Stefano**, notava la presenza di una moto di grossa cilindrata. Sulla base degli elementi acquisiti (compreso l'abbigliamento dei sicari) si addiveniva alla conclusione che i due aggressori avevano utilizzato, per allontanarsi dal luogo del delitto, giusto appunto una moto. Tale ipotesi veniva confermata dai fotogrammi estrapolati da una telecamera esistente presso la concessionaria **AUTO FORMULA** (San Vittore Olona, via Sempione n. 206), posizionata in modo da riprendere il parcheggio antistante ed un tratto della SS. 33 "del Sempione" e quindi le immediate vicinanze all'incrocio con la via Tasso.

La visione delle immagini registrate il 14.07.2008 permetteva di individuare ed estrapolare tre fotogrammi, rispettivamente alle ore 17.53.38, 17.53.39 e 17.53.40, recanti imprime le immagini di una motocicletta di grossa cilindrata, con a bordo due

individui, in direzione Milano. Nessuna altra moto transitava nel campo di ripresa. La leggera inclinazione della motocicletta dava da subito la sensazione che la stessa provenisse da via Tasso e che fosse stata ripresa dalla telecamera proprio all'atto di immettersi sulla SS. 33. Al fine di verificare se effettivamente la motocicletta ritratta fosse quella utilizzata dagli assassini, si effettuava un "esperimento giudiziale", utilizzando una moto simile a quella fotografata, confermando che: - effettivamente, una motocicletta di grossa cilindrata, parcheggiata nel luogo indicato dal teste, sarebbe stata di evidente intralcio ai pedoni nonché ai ciclisti in transito sulla pista ciclabile/zona pedonale; - le immagini riprese durante l'esperimento, con la motocicletta inclinata, uscendo dalla pista ciclabile/zona pedonale ed immettendosi sulla SS. "del Sempione", sono perfettamente sovrapponibili a quelle dei tre fotogrammi originali. E' certo quindi che le due persone a bordo della motocicletta riprese dalla videocamera erano i due killer che si stavano allontanando dal luogo del delitto. Ulteriore circostanza di valenza probatoria è stata l'individuazione del tipo di motocicletta utilizzata. I Carabinieri, infatti, mostravano al personale della società importatrice per l'Italia del marchio Kawasaki e al titolare di un moto salone i fotogrammi estrapolati. Costoro, unanimemente, dichiaravano che vi era una forte somiglianza della moto ripresa con l'unica moto del genere Naked (nuda - priva di carenatura) della gamma Kawasaki e cioè il modello Z 750/1 000 cc, precisando da quali elementi facessero discendere il loro convincimento e cioè l'impostazione di guida del conducente, la forma triangolare del faro anteriore, che richiamava una peculiarità della Z, gli scarichi originali, di grosse dimensioni, ed in ultimo il riflesso della luce sui cerchi satinati delle ruote 156. Veniva, poi, affidata al Gabinetto Regionale della Polizia Scientifica della Lombardia una consulenza tecnica tesa a migliorare le immagini videoriprese, ad esaltarne i particolari o comunque a migliorarle. Per ciò che attiene l'analisi dei valori cromatici presenti e rilevabili nei tre fotogrammi, le conclusioni a cui è giunta l'analisi eseguita dal personale della Polizia Scientifica è che la miscelazione dei colori rilevati sulla motocicletta e sui motociclisti porta alla sensazione di scuro, quasi nero, e inoltre, che il riflesso provocato dal sole sulla manica dei motociclisti lascia presupporre che il giubbotto sia di conciatura in cuoio, ma con trama particolare e specifica per motociclisti, apposita per protezione e che non provoca riflessi abbaglianti di luce. I due aggressori, quindi, si erano allontanati dal luogo del delitto, verosimilmente a bordo di una moto scura di grossa cilindrata, marca Kawasaki.

Da ciò derivavano ulteriori forti elementi indiziari a carico di **BELNOME Antonino** in quanto durante i servizi di osservazione questi veniva visto utilizzare anche una motocicletta a lui intestata, marca Kawasaki Z - 1000 targata GD 59113, di colore nero, motociclo che veniva rinvenuto e sequestrato, nel corso di una perquisizione effettuata il 30.12.2008 nei confronti di **SQUILLACIOTI Cosimo** (zio di **BELNOME Antonino**). Nel corso della perquisizione venivano anche rinvenuti due giubbotti in pelle da motociclista, uno di marca X TH, di colore bianco e grigio, l'altro di colore nero, grigio e bianco. Le risultanze, quindi, acquisite propendevano all'individuazione di **BELNOME Antonino** come uno degli esecutori del tragico fatto di sangue. Accanto a quella di quest'ultimo, emergeva dalle indagini la figura di **TEDESCO Amedeo Giuseppe**, anche'egli ritenuto affiliato alla 'ndrangheta e appartenente alla locale di Seregno, persona in stretto contatto con **BELNOME Antonino** di cui è cugino.

Tra il 12.03.2008 e il 07.05.2008 **BELNOME Antonino** era residente a Inverigo, dove effettivamente l'imputato era domiciliato come confermano le celle localizzate dai



telefoni a lui in uso: **BELNOME** in quel periodo frequentava in particolare, le zone comprese tra Lentate sul Seveso, Lazzate e Lomazzo ed è il componente di spicco del *locale* di Giussano - Seregno. Successivamente invece **BELNOME**, come risulta sempre dalle celle localizzate dai telefoni a lui in uso, viveva a casa dello zio **SQUILLACIOTI** Cosimo, sita in Cormano via P.Nenni n.2. In relazione al giorno dell'omicidio, sempre gli accertamenti condotti sulle celle localizzate dai telefoni in uso a **BELNOME** e **TEDESCO** evidenziano come i due si trovavano la mattina all'Aeroporto di Orio al Serio, per poi percorrere la tangenziale Nord ed attraversare le celle di Briosco ed Inverigo. Nel primo pomeriggio raggiungevano Milano nella zona di via Mossotti/via Paolo Bassi, dove abita la madre di **BELNOME**, **SQUILLACIOTI** Maria, che infatti lo aveva chiamato invitandolo a passare da lei. I due raggiungevano poi Cormano dove i cellulari venivano lasciati (e difatti per un certo periodo nessuno rispondeva al telefono) nel lasso di tempo necessario per la commissione dell'omicidio. L'ultima risposta data da **BELNOME** ad una telefonata risaliva alle 16,14, mentre la prima telefonata in uscita di **TEDESCO** a **MARRAFFA Marika**, sua fidanzata, era delle ore 18,03.

Va ricordato che l'omicidio di **NOVELLA** avvenne intorno alle ore 17:50 in località San Vittore Olona. Scenario quindi del tutto compatibile con la loro partecipazione al delitto.

Inoltre dall'esame dei dati telefonici comprensivo dei cellulari utilizzati il giorno 14.07.2008, delle Sim Card e della copertura nella stessa area delle telefonate intercettate si trae che **BELNOME Antonino** e **TEDESCO Giuseppe Amedeo** giungevano a Guardavalle nella serata del giorno 14.07.2008 e che ivi si fermavano anche il giorno 15.07.2008.

Mentre poi **BELNOME Antonino** rimaneva in Calabria continuativamente fino al settembre 2008, **TEDESCO Amedeo Giuseppe**, farà ritorno in Lombardia il giorno dopo il suo arrivo a Guardavalle.

Il ruolo di esecutore materiale di **BELNOME** è altresì confermato dalla conversazione captata all'interno dell'autovettura Bmw 320 targata BV819XP tra **MANDALARI Vincenzo** e **PANETTA Pietro Francesco** nel settembre 2009 e quindi ad un anno di distanza dal fatto in cui si parla chiaramente dell'esecutore materiale del delitto come *"quello che vi ho presentato pure quella mattina"* *"quel ragazzo qua di Giussano"* *"quello muscoloso"*.

Per quanto riguarda poi gli stretti legami tra **GALLACE Vincenzo** e **BELNOME Antonino**, basti pensare ai servizi di osservazione effettuati dai Carabinieri di Monza nel marzo 2009, scaturiti a seguito di intercettazioni telefoniche e conversazioni tra presenti che consentivano di appurare un viaggio di **GALLACE Vincenzo** in Lombardia nel marzo 2009 e al fatto che **BELNOME** fungeva da guardaspalle di **GALLACE Vincenzo** e sua persona di estrema fiducia.

A poco rileva al riguardo l'esito negativo dei riconoscimenti effettuati dai testimoni presenti al momento del fatto, ad un anno di distanza, stante la subitaneità dei fatti e il tempo trascorso.

Infine, è pacifico che **BELNOME Antonino**, all'epoca in cui avvenne l'omicidio **NOVELLA**, avesse la disponibilità di armi. Lo dimostrano i numerosi sequestri operati dagli organi investigativi in epoca precedente e successiva all'omicidio **NOVELLA** e a nulla influisce, nella ricostruzione fatta circa il suo coinvolgimento nell'omicidio di **NOVELLA**, il fatto che tra il copioso armamento sequestrato dopo il 14.07.2008 alla *locale* di Seregno, di cui **BELNOME Antonino** era organico, non fossero state

rinvenute le armi utilizzate per uccidere **NOVELLA Carmelo**: è chiaro che il rinvenimento delle armi utilizzate sarebbe equivalso ad attribuirsi la paternità dell'omicidio e, pertanto, è logico che le stesse siano state fatte opportunamente sparire. Tali elementi trovavano una totale conferma e nuovi particolari grazie agli interrogatori resi da **BELNOME**.

Già il 13 ottobre 2010 **BELNOME** riferiva che, per quanto gli risultava, il movente dell'omicidio **NOVELLA** era di carattere personale. I mandanti erano indicati in **GALLACE Vincenzo**, **LEUZZI Cosimo** e **RUGA Andrea** (deceduto il 13 gennaio 2011). Secondo il collaboratore costoro sarebbero gli alleati più potenti della costa ionica: *"sono oggi i numeri uno e sono tutti e tre insieme"*.

Nel successivo interrogatorio del 26 novembre **BELNOME** tornava sul movente e ribadiva che **GALLACE** era portatore di un interesse personale all'eliminazione di **NOVELLA** che traeva origine nella lettura della carte processuali dell'indagine **MYTHOS**. Adirittura **GALLACE** sospettava che **NOVELLA** avesse in progetto di ucciderlo per prendere il suo posto. Inoltre **NOVELLA**, in una conversazione intercettata con **ORIGLIA Domenico** si sarebbe lasciato andare ad espressioni irrispettose nei confronti della madre di **GALLACE**, comportamento che nel contesto 'ndranghetistico non può essere definito una semplice *"trascuranza"*.

Anche **RUGA** avrebbe avuto motivi di risentimento nei confronti di **NOVELLA**, poiché costui, in occasione del matrimonio del figlio di **RUGA**, si sarebbe comportato in modo irrispettoso. **BELNOME** si mostrava a conoscenza del progetto autonomista di **NOVELLA**, anche se aggiungeva che non aveva alcuna probabilità di successo poiché a suo dire la Lombardia *"nulla può"* senza l'assenso della Calabria.

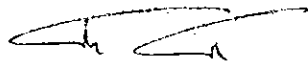
Il collaboratore peraltro nulla sapeva di eventuali riunioni della Provincia, dato il suo rango non secondario (dote del *padrino*), ma comunque non sufficientemente elevato.

BELNOME riferiva che la decisione di uccidere **NOVELLA** era stata presa dopo che costui si era allontanato dalla Calabria a seguito della scarcerazione per scadenza termini il 18 agosto 2007, quando dichiarò domicilio in San Vittore Olona.

La presenza di **NOVELLA** in Lombardia era un'occasione unica per la sua eliminazione, senza che i sospetti ricadessero su **GALLACE**. L'ulteriore vantaggio era rappresentato dalla presenza in Cerro Maggiore, località limitrofa a San Vittore Olona, di **CARNOVALE Antonio**, soggetto legato a **RUGA** e **GALLACE**. Costui, abitando in zona, poteva agevolmente studiare le abitudini della vittima e dare un apporto fondamentale sia nella fase preparatoria, sia nella fase più propriamente esecutiva.

Il progetto del delitto vero e proprio risaliva a sei - sette mesi prima rispetto all'esecuzione; aveva subito una battuta d'arresto allorché **RUGA Andrea** era stato incarcerato (il 13 febbraio 2008) ed era entrato nel vivo dopo la sua scarcerazione, avvenuta il 17 aprile 2008. **RUGA**, poco dopo essere uscito dal carcere, era venuto a Milano per concordare i preparativi. **BELNOME** raccontava che il killer era stato individuato in un soggetto esperto, **PANAIA Michele**, persona vicina a **LEUZZI Cosimo**. Dichiarava che costui, originario di Placanica, gli fu presentato da **RUGA** in occasione di una delle sue *"visite milanesi"*. In un primo momento si era pensato di affidare a **SILVAGNA Cristian** l'incarico di guidare la moto, ma l'incidente stradale in cui questi era stato coinvolto il 6 giugno 2008 costrinse **RUGA** e **BELNOME** a cambiare i piani.

BELNOME che, quale uomo di fiducia e rappresentante in Lombardia dei mandanti, era il responsabile del progetto, aveva deciso di scendere in campo in prima persona come secondo killer. Fu prevista anche l'eventuale partecipazione di un soggetto legato



a **LEUZZI Cosimo** a nome **NATALE**, non meglio identificato, che sarebbe entrato in gioco solo qualora fosse venuto meno uno dei due killer prescelti.

RUGA era salito in Lombardia una seconda volta per sollecitare all'azione **BELNOME** poiché a sua volta era "pressato" da **GALLACE**. Furono fatti dei sopralluoghi per scegliere una via di fuga "sicura" ed anche in questo caso fu **CARNOVALE** a rivestire un ruolo fondamentale poiché conosceva molto bene la zona. Vennero percorse da **CARNOVALE**, **PANAJIA** e **BELNOME** almeno tre strade alternative; fu subito scartata la via più veloce perché si doveva passare dal casello autostradale e ciò avrebbe lasciato una traccia, fu altresì scartata un'altra strada che costeggiava una zona boscosa ed usciva a Lomazzo. Per i sopralluoghi fu utilizzato il camion furgonato bianco di **CARNOVALE** ed una Lancia Y modello vecchio, sempre nella sua disponibilità.

Negli interrogatori dell' 11 e 26 novembre 2010 e 26 gennaio 2011, **BELNOME** narrava che "quel lunedì" (appunto il 14 luglio 2008) era stato individuato da lui e dai suoi complici come il primo giorno utile per consumare l'omicidio. Il "basista", **CARNOVALE Antonio**, aveva già studiato le abitudini della vittima e ciò aveva consentito a **BELNOME** di organizzare nei minimi dettagli l'agguato. Secondo le indicazioni fornite, **NOVELLA** era solito recarsi ogni pomeriggio dopo le 17 presso il bar "Combattenti e Reduci" di San Vittore Olona e ivi trattenersi per qualche ora. Si era pertanto deciso che da inizio settimana **BELNOME** e **PANAJIA** si sarebbero trovati intorno a metà pomeriggio al Bar di **LATELLA Domenico**, sito in Cormano, in attesa che **CARNOVALE** segnalasse la presenza della vittima al solito bar.

Il killer era stato individuato nell'esperto **PANAJIA Michele**. **BELNOME** avrebbe agito a supporto, ponendosi alla guida della propria Kawasaki 1000 a cui era stata apposta una targa di provenienza furtiva.

TEDESCO Giuseppe Amedeo doveva seguire i due killer a bordo di uno "scooterone" parimenti di provenienza furtiva. Il suo compito era quello di sorvegliare la moto e i caschi nel breve lasso di tempo dell'azione omicidiaria. **BELNOME** aveva dato incarico a **SILVAGNA Cristian** di occuparsi della distruzione degli abiti indossati da lui e dal complice, dei caschi, delle armi e dei telefoni cellulari; avrebbe altresì dovuto abbandonare lo scooterone rubato utilizzato da **TEDESCO**. **SILVAGNA**, a sua volta, si era diviso i compiti con **TARANTINO Luigi**.

Questa programmazione era stata solo in parte rispettata. In particolare, nel pomeriggio al bar di **LATELLA** si erano trovati **BELNOME**, **PANAJIA Michele**, che era giunto da Milano con la sua vettura, e **TARANTINO Luigi** (che in quel periodo abitava in un seminterrato nella disponibilità di **SQUILLIACIOTTI COSIMO** sito alle spalle del bar). Secondo quanto riferiva il collaboratore, **SILVAGNA Cristian** era giunto poco dopo portando la Mercedes classe A con cui poi **BELNOME** e **TEDESCO** sarebbero partiti per la Calabria. La moto di **BELNOME** era già stata "predisposta" con la sovrapposizione della targa falsa a quella autentica per mezzo di un sottile filo di ferro. La targa era stata procurata da **TARANTINO** o da **TEDESCO**; i due l'avevano consegnata insieme a **BELNOME**.

TARANTINO aveva recuperato le armi prelevandole dal maneggio di Bregnano. Si trattava di due pistole calibro 38, una a canna lunga e una a canna corta, verosimilmente di marca "Smith & Wesson" e "Taurus". Quanto allo scooterone, era stato acquistato da un ricettatore per la somma di 500 euro da **TARANTINO Luigi**. **BELNOME** precisava che il ciclomotore non era stato procurato appositamente per l'omicidio, era un mezzo a disposizione dell'organizzazione.

Poco dopo le 17.00 era arrivato il segnale di **CARNOVALE Antonio**, rappresentato da uno squillo telefonico. **BELNOME**, in proposito spiegava che per non lasciare traccia dei contatti telefonici si erano procurati due telefoni cellulari nuovi, verosimilmente dei Nokia, acquistandoli in un negozio di cinesi sito in zona piazzale Maciachini. All'interno di ciascun telefono era stata inserita una sim-card intestata probabilmente a cittadini cinesi, ovvero senza intestazione. A detta del dichiarante, lui e gli altri affiliati avevano la disponibilità di numerosissime schede telefoniche intestate a cinesi che **TARANTINO Luigi**, ma anche altri del gruppo, si procuravano da esercenti asiatici che avevano il negozio nella zona del cimitero monumentale di Milano. Uno dei due cellulari era rimasto nella disponibilità di **CARNOVALE**, l'altro era nella disponibilità dei due killer.

Dopo aver ricevuto lo squillo **BELNOME** e **PANAIJA**, indossando giubbotti da motociclista, erano saliti sulla Kawasaki e si erano diretti a San Vittore Olona, facendo il seguente percorso: ingresso nella Milano-Meda da Cormano fino all'uscita di Lentate sul Seveso direzione Misinto, Rovello Porro, fino a Turate. Qui imboccavano l'autostrada A9, direzione Milano, fino a incrociare l'A8 direzione Varese ed uscivano a Legnano, girando per Cerro Maggiore e da lì a San Vittore Olona.

Il primo contrattempo si verificava all'uscita della Milano - Meda allorché **BELNOME** si avvedeva che non era più seguito da **TEDESCO** sullo scooter. Costui, a posteriori, si era giustificato dicendo di essersi perso, anche se in proposito **BELNOME** commentava che, probabilmente, non aveva avuto il coraggio di seguirli fino al luogo dell'omicidio. Nell'immediato, **BELNOME** e **PANAIJA** avevano deciso di proseguire comunque, anche perché sapevano che **TEDESCO** conosceva la strada per raggiungerli. Il percorso da Cormano a San Vittore Olona era durato circa 25 minuti; la moto era stata parcheggiata proprio lì dove era stata notata dal testimone, cioè sulla statale del Sempione angolo via Tasso. I due killer avevano lasciato i caschi appoggiati alla Kawasaki; non li avevano portati con sé perché, dovendo utilizzare le armi, avrebbero in parte limitato la libertà di movimento delle braccia.

BELNOME e **PANAIJA** erano entrati nel bar dal lato della strada, immediatamente notando la presenza di **NOVELLA**, che era seduto ad un tavolino all'esterno, sito sotto la finestra del bar. Il collaboratore spiegava che **NOVELLA** sicuramente non conosceva **PANAIJA** e che, altrettanto certamente, non aveva riconosciuto lui. **BELNOME** spiegava che lui e **NOVELLA** non si erano mai conosciuti di persona, probabilmente si erano solo "incrociati" anni addietro a Guardavalle, dove di solito lui trascorreva le vacanze estive. I due killer si erano avvicinati al bancone ordinando due cappuccini. **BELNOME**, a precisa domanda, ricordava di aver probabilmente ordinato un "cappuccino bianco", perché era solito prendere la bevanda con poco caffè. Quando i due baristi avevano girato loro le spalle per preparare i cappuccini si erano diretti verso l'esterno, trovandosi faccia a faccia con **NOVELLA**, che nel frattempo si era alzato. Contrariamente a quanto affermato dai testimoni, nessuno dei due lo aveva chiamato per nome. A quel punto **PANAIJA** aveva esploso all'indirizzo di **NOVELLA** tutti i colpi della sua arma; **BELNOME**, mentre il complice già si stava allontanando aveva esploso a sua volta due o tre colpi indirizzandoli al busto della vittima, per essere certo dell'esito letale dell'azione di fuoco. I due erano ritornati alla moto ed avevano ripercorso la medesima strada dell'andata, incontrando un unico contrattempo, rappresentato da un passaggio a livello abbassato. Il tragitto al ritorno era durato circa mezz'ora. Al bar Latella avevano trovato in attesa **TEDESCO Giuseppe Amedeo**, **SILVAGNA Cristian** e **TARANTINO Luigi**. **PANAIJA** era salito a bordo della sua

auto per tornare a casa. **BELNOME** con gli altri si era diretto nel garage di pertinenza dell'appartamento di **SQUILLACIOTTI Cosimo**. Qui i giubbotti e i caschi erano stati consegnati a **SILVAGNA Cristian** e le armi a **TARANTINO Luigi**, la targa rubata era stata rimossa dalla moto. **BELNOME** era quindi salito nell'appartamento per lavarsi e cambiarsi ed unitamente a **TEDESCO Giuseppe Amedeo** era partito alla volta della Calabria a bordo della Mercedes Classe A intestata a **SILVAGNA Cristian**. Successivamente, aveva appreso che, come da suo ordine, abiti e caschi erano stati distrutti e **TARANTINO Luigi** gli aveva assicurato di aver fatto a pezzi le armi. Quest'ultimo aveva abbandonato lo scooterone nella zona di Linate, con ciò provocando il disappunto di **BELNOME**, in ragione dell' inutilità di tale azione poiché, di fatto, il veicolo non era stato utilizzato per l'omicidio.

Tale narrazione risulta pienamente riscontrata e non presenta discrepanza alcuna su quanto già precedentemente accertato in sede di indagini, anzi arricchendo il quadro fattuale e probatori di ulteriori circostanze ed elementi.

Gli spostamenti descritti da parte di **BELNOME** e **TEDESCO Giuseppe Amedeo** sono del tutto compatibili e coincidenti con quanto contenuto nelle annotazioni 8 febbraio 2009 dei CC Seregno e 30 luglio 2009 e 29 gennaio 2010 della DIA di Milano. Un particolare estremamente rilevante ai fini del riscontro della sua attendibilità è la circostanza che il collaboratore indicava come presente un impianto semaforico tra le vie Colombo e Turati di Cerro Maggiore. Impianto semaforico all'epoca presente, ma poi eliminato dall'amministrazione comunale. Sempre **BELNOME** riferiva di aver notato in Cerro Maggiore la presenza di una pattuglia della Polizia municipale ed una dei Carabinieri. Anche in questo caso gli accertamenti esperiti davano esito positivo. Quanto al passaggio a livello abbassato, si accertava che il casello ferroviario di Rovello Porro è abbassato alle ore 18.10 per il transito del treno n. 165 delle Ferrovie Nord. Anche le chiamate in correità a carico di **PANAJIA**, **SILVAGNA** e **TARANTINO** risultano adeguatamente riscontrate.

Quanto a **PANAJIA** dagli accertamenti svolti dai ROS di Milano (annotazione del 24 febbraio 2011) e dal Comando dei carabinieri per la Tutela del lavoro risultava che il suo orario di lavoro presso la S.A.M. Italia, di cui era dipendente, era del tutto compatibile con la sua partecipazione all'omicidio in quanto, a differenza che in tutti gli altri giorni feriali del luglio 2008, aveva lavorato solo sei ore a partire dalle ore 8,00 del mattino.

Quanto a **SILVAGNA CRISTIAN** e **TARANTINO LUIGI** si ha la conferma che gli stessi si erano trovati nel primo pomeriggio – ovvero nell'incontro programmato prima dell'omicidio - presso il bar **XAVIER** di Cormano (vedi conversazione intercettata alle ore 12,58 del 14 luglio 2008 tra **TARANTINO** e **SILVAGNA**, agganciamento delle celle telefoniche di **TARANTINO** alle ore 14,12 , agganciamento delle celle telefoniche di **SILVAGNA** alle ore 14,28).

Identici riscontri si hanno quanto alla posizione di **CARNOVALE Antonio**. In particolare di estrema rilevanza è la conversazione captata tra il medesimo e **BELNOME** la mattina dell'omicidio (progr. n.2710 del 14 luglio 2008 ore 10,40) in cui a fronte dei dubbi manifestati da **CARNOVALE**, **BELNOME** testualmente replicava "*Non ti preoccupare che lo facciamo lo stesso il lavoro*".

Ulteriori riscontri circa la credibilità di **BELNOME** si hanno quanto da lui raccontato in ordine al periodo successivo all'omicidio

BELNOME e **TEDESCO** subito dopo l'omicidio partivano per Guardavalle, ove giungevano alle prime ore del mattino del 15 luglio. I due si recavano presso il Ristorante - Albergo "Il Molo 13", gestito dalla famiglia **TEDESCO**, dove già alloggiava la convivente di **BELNOME** con i figli. **BELNOME**, per riposare e non svegliare i familiari, prendeva una stanza diversa, risvegliandosi nel primo pomeriggio. Quello stesso pomeriggio si incontrava con **RUGA**, **GALLACE** e **LEUZZI** che, ovviamente, attraverso i mass-media, erano già venuti a conoscenza dell'omicidio. **BELNOME** rimaneva in Calabria fino al 9 settembre 2008, allorché faceva ritorno in Lombardia a bordo della Mercedes Classe A di **SILVAGNA Cristian**.

Il collaboratore raccontava che nel periodo estivo 2008, ovvero 2009, **GALLACE Vincenzo** gli "fece vedere" **SANFILIPPO Stefano**. Costui, fedelissimo di **NOVELLA Carmelo**, era stato teste oculare dell'omicidio, essendo seduto accanto alla vittima unitamente ad **ARENA Salvatore**. Al momento degli spari, entrambi avevano cercato di fuggire ed erano caduti uno sull'altro. **Vincenzo GALLACE**, consapevole del fatto che **SANFILIPPO** aveva bene visto in faccia **BELNOME**, volle che anche costui "visualizzasse" la figura di **SANFILIPPO** e ciò a tutela dello stesso **BELNOME**. Attraverso **GALLELLI Vincenzo**, detto "Macineiju", soggetto coimputato del reato associativo nell'ambito dell'indagine *Mithos*, convocò **SANFILIPPO** in un bar di Badolato. **BELNOME** rimase in macchina fuori dal locale, ma a distanza comunque da poter visualizzare e memorizzare la figura di **SANFILIPPO**.

BELNOME raccontava anche di un ulteriore incontro, sempre nel bar di Badolato e sempre attraverso l'intermediazione di "Macineiju", tra **GALLACE Vincenzo** e **SANFILIPPO Stefano**. Nell'occasione, **GALLACE** redarguì pesantemente **SANFILIPPO** accusandolo di "parlare troppo" nel senso che **SANFILIPPO** aveva raccontato ad altri affiliati che gli autori dell'omicidio di **NOVELLA** erano "quelli di Guardavalle", con ciò implicitamente incolpando lo stesso **GALLACE**.

Anche tali narrazioni sono, per quanto possibile, riscontrate.

Del rientro immediato in Lombardia di **TEDESCO Giuseppe Amedeo** in treno alle 16 del giorno 17 luglio 2008 si ha conferma tramite l'annotazione della DIA del 29 gennaio 2010. E, significativa è la circostanza che proprio **TARANTINO Luigi** andava a prenderlo in stazione (vedi annotazione 21.02.2011 del Car. Pisano).

Quanto alla presenza di **SANFILIPPO Stefano** ciò risulta con chiarezza dalle conversazioni già citate intervenute tra **MANDALARI Vincenzo** e **PANETTA Pietro Francesco**. In tali conversazioni si faceva cenno ad incontri in Guardavalle dei fratelli **MANDALARI** e dello stesso **PANETTA** con **GALLACE** e della "scomoda" posizione di **SANFILIPPO Stefano**, fedelissimo di **NOVELLA** e teste oculare in occasione del suo omicidio. **GALLACE** gli avrebbe contestato di "parlare troppo" e per "intimorirlo a morte" si sarebbe presentato a lui in compagnia di "quello muscoloso di Giussano.. l' esecutore", cioè proprio con **BELNOME Antonino**.

Ciò risulta dalle conversazioni progressivo n. 15 delle ore 07:56:42 del 04/09/2009, eseguita a bordo dell'autovettura Range Rover targata DG721PL, nonché dall'intercettazione progressivo n. 15 delle ore 07:56 del 04/09/2009, eseguita a bordo dell'autovettura Range Rover targata DG721PL, sempre tra **MANDALARI** e **PANETTA**.

Da tutti tali elementi risulta con evidenza sia la responsabilità di **BELNOME Antonino** in ordine al delitto ascritto al capo 2), quale esecutore materiale, e quanto ai reati di cui

ai capi 2A) e 2B) in quanto strumentali alla commissione dell'omicidio, sia la sua complessiva attendibilità in qualità di collaboratore di giustizia.

Le sue dichiarazioni presentano sia una credibilità intrinseca, sia una rilevanza decisoria in relazione al procedimento in corso. Basti pensare, limitatamente ai delitti attualmente in discussione, che grazie alle stesse è stato possibile individuare l'altro esecutore materiale dell'omicidio e gli altri partecipi, oltre ad avere ulteriori elementi per giungere ad individuare i mandanti dello stesso.

I numerosissimi riscontri confermano la sua complessiva credibilità.

Le sue dichiarazioni affondano sia in conoscenza diretta, sia in fatti appresi da altri soggetti.

Il suo percorso di collaborazione appare convincente ed univoco.

BELNOME Antonino era stato catturato in esecuzione della misura cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Milano in data 5 luglio 2010 proprio come capo locale di Seregno e per l'esecuzione materiale dell'omicidio di **NOVELLA Carmelo**. Il 20 settembre successivo chiedeva di essere interrogato. All'interrogatorio del 13 ottobre egli ricostruiva in modo dettagliato le fasi ideative ed esecutive dell'omicidio **NOVELLA**, indicando mandanti ed esecutori materiali, escludendo comunque il coinvolgimento proprio e del cugino nella fase dell'esecuzione. Raccontava altresì di due episodi di "lupara bianca" occorsi in danno di **TEDESCO Antonino** e **STAGNO Rocco**, soggetti di cui i familiari avevano denunciato la scomparsa rispettivamente il 29 aprile 2009 e 31 marzo 2010. A seguito delle contestazioni mossegli in occasione dell'interrogatorio del 27 ottobre 2010, nel successivo interrogatorio dell'11 novembre **BELNOME** decideva di collaborare con la giustizia rendendo innanzitutto piena ammissione circa le responsabilità proprie e del cugino in merito all'omicidio **NOVELLA** ed il 17 novembre 2010 iniziava la redazione del verbale illustrativo della collaborazione. Dopo avere ricostruito la sua carriera in seno all'organizzazione criminale sotto l'egida di personaggi quali **GALLACE Vincenzo**, **RUGA Andrea** e **CRISTELLO Rocco**, egli ha adeguatamente motivato la scelta di collaborazione con la maturata esigenza di netto distacco dal contesto criminale in cui si è vissuti ed ai cui valori si è creduto per gran parte della propria vita.

BELNOME ha affermato testualmente: "*Ho deciso di collaborare con la giustizia perchè ho capito che nella 'ndrangheta' non c'è futuro, perché sono troppe le invidie e gelosie e tutto ciò è a rischio della propria vita. Voglio sottolineare che la mia è una scelta assolutamente spontanea, non condizionata da alcuno, e che lo faccio anche per assicurare un futuro diverso ai miei figli e alla mia compagna. Voglio evitare che numerosi giovani, che in gergo definiamo 'contrastati onorati' perché ancora non fanno formalmente parte della 'ndrangheta', ma sono oggetto di valutazione, evitino di fare la mia stessa scelta sbagliata.*"

Quanto alla spontaneità e genuinità della sua scelta, è opportuno sottolineare che essa è intervenuta allorché **BELNOME** era in stato di custodia cautelare per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. e per un omicidio "indiziario", in relazione al quale non vi era ancora la prova conclamata della sua responsabilità. Collaborando, **BELNOME** ha confessato oltre all'omicidio **NOVELLA**, un ulteriore omicidio in relazione al quale mai sarebbe stato indagato. Ha ammesso la sua partecipazione alla 'ndrangheta, autoaccusandosi di una lunga serie di reati - fine che vanno dall'estorsione, al danneggiamento, alla violazione delle leggi sulle armi e sugli stupefacenti. Ha riferito di diversi omicidi commessi in Calabria in epoca recentissima (faida in atto tra i **GALLACE/RUGA** ed i **SIA/VALLELONGA**) indicando mandanti ed esecutori materiali, accusando personaggi

di primo piano della 'ndrangheta calabrese e con ciò esponendo sé ed i propri familiari al rischio perpetuo di ritorsioni.

Dal complesso delle dichiarazioni di **BELNOME** non emergono motivi di astio nei confronti dei soggetti chiamati in reità, cui è legato per lo più da vincoli di amicizia e parentela. Il collaboratore sottolineava più volte come gli fosse costato coinvolgere anche i parenti; a riprova della sua lealtà, nell'interrogatorio del primo dicembre 2010 esordiva affermando che nella ricostruzione dell'omicidio in danno di **STAGNO Rocco** non aveva precisato che sul luogo dell'omicidio c'era anche il cugino **TEDESCO Domenico**, che non aveva in precedenza indicato perché il suo ruolo era stato marginale.

Sul piano della credibilità intrinseca, la narrazione del collaboratore si presenta oltremodo dettagliata e non manifesta incongruità logiche: i racconti in più interrogatori (dopo l'iniziale tentativo di "coprire" le proprie responsabilità per l'omicidio **NOVELLA**, ben prima della scelta di collaborare veramente) sono assolutamente sovrapponibili, sia in riferimento ai fatti eclatanti (gli omicidi), sia per episodi meno gravi quali ad esempio i numerosi reati - fine dell'associazione.

Ne consegue sia l'affermazione di responsabilità per tutti i delitti a lui ascritti, sia la concessione dell'attenuante speciale della collaborazione prevista dall'art. 8 D. L. 13 maggio 1991 n.152 (in presenza di tutti i requisiti formali e sostanziali).

I reati ascritti vanno unificati dalla continuazione, stante l'identico disegno criminoso dato dall'organizzazione criminale 'ndrangheta e dai delitti funzionali e strumentali alla sua esistenza e sviluppo.

Fatto più grave è sicuramente il delitto di omicidio di cui al capo 2).

Non si ritiene di concedere le attenuanti generiche.

Le modalità di commissione dell'omicidio, la studiata premeditazione (vedi tutta la preparazione tra i vari autori del fatto, l'uso dei guanti teso ad impedire la ricerca di eventuali impronte digitali, lo studio delle abitudini della vittima), la freddezza e la determinazione mostrata sia nella commissione del delitto, sia ex post, non consentono alcuna valutazione positiva, né soggettiva, né oggettiva.

La pena va determinata, tenuto conto della diminuzione di pena prevista dall'art 8 D.L. 13 maggio 1991 n.152 e della eclatante gravità del fatto (omicidio con tipici tratti dell'esecuzione mafiosa eseguito con premeditazione e con armi da fuoco), in anni 16 (sedici) di reclusione.

La pena va aumentata per la ritenuta continuazione, di anni 1 (uno) di reclusione per la contestata e riconosciuta partecipazione in qualità di capo ed organizzatore all'associazione a delinquere di stampo mafioso di cui al capo 1), nonché di 2 (due) mesi di reclusione per il delitto di cui al capo 2A) e di un mese di reclusione ed € 900 di multa per il delitto di cui al capo 2B).

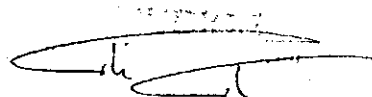
Pena complessiva viene ad essere anni 17 (diciassette) e mesi 3 (tre) di reclusione ed € 900 di multa.

La riduzione per il rito porta a determinare la pena definitiva in anni 11 (undici) e mesi 6 (sei) di reclusione ed € 600 di multa.

Alla condanna segue il pagamento delle spese processuali e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La richiesta di risarcimento avanzata dai Comuni di Giussano e Seregno va accolta.

Belnome era uno dei capi ed organizzatori della locale di Seregno e Giussano. Vi è un eclatante danno di immagine arrecato dalla stessa operatività dell'associazione



criminosa nel proprio ambito territoriale, nonché dall'inevitabile clamore mediatico che tale presenza ha inevitabilmente suscitato. Il fatto stesso che comunità locali operose e fattive, e quindi la loro rappresentanza istituzionale, possano essere associate alla presenza di organizzazioni criminali e al pericolo derivante dai reati da loro commessi e potenziali, costituisce un danno rilevantissimo suscettibile di risarcimento.

Va però osservato che al di là di tale indubbia sussistenza nessun elemento ulteriore è stato portato dalla costituita parte civile per sostanziare più precisamente il danno subito.

Ne consegue l'impossibilità di liquidare il danno integralmente in questa sede e l'assegnazione di una provvisionale immediatamente esecutiva che, in assenza di ulteriori elementi, allo stato viene determinata in via equitativa in € 10.000 a favore di ciascuno dei due Comuni.

Belnome va altresì condannato a rifondere ai Comuni di Giussano e Seregno le spese legali sopportate. La richiesta avanzata dalla difesa di parte civile pare manifestamente incongrua tenuto conto che l'attività professionale svolta si è compiuta ed esaurita in questa udienza. La richiesta di liquidazione va quindi ridimensionata e vengono liquidate come spese legali € 2500 (oltre a rimborso forfettario, IVA e Cassa Avvocati) in favore del Comune di Giussano ed identica cifra in favore del Comune di Seregno. Il termine per il deposito della sentenza, stante la sua complessità, viene fissato in giorni trenta.

P.Q.M.

visti gli artt. 442 c.p.p., e 533 c.p.p.

DICHIARA

BELNOME ANTONINO responsabile dei reati ascritti, vincolati dalla continuazione, e concessa l'attenuante di cui all'art 8 D.L. 13 maggio 1991 n.152 e la diminvente per il rito lo

CONDANNA

alla pena di anni undici e mesi sei di reclusione ed € 600 di multa oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA

Altresì BELNOME ANTONINO al risarcimento del danno in favore delle parti civili costituite Comune di Giussano e Comune di Seregno da liquidarsi in separata sede

ASSEGNA

Alle parti civili costituite Comune di Giussano e Comune di Seregno la provvisionale immediatamente esecutiva di € 10.000 (diecimila) rispettivamente a favore di ciascuno

CONDANNA

Infine BELNOME ANTONINO al pagamento delle spese legali sopportate dalle parti civili costituite che vengono liquidate in € 2.500 (oltre a rimborso forfettario, IVA e Cassa Avvocati) in favore del Comune di Giussano e di € 2500 (oltre a rimborso forfettario, IVA e Cassa Avvocati) in favore del Comune di Seregno.

FISSA

in trenta giorni il termine per il deposito della sentenza.

Così deciso in Milano, il 20 giugno 2011.

L'AUSILIARIO

II. FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
dr. Luigi RAIA

Depositata in Cancelleria oggi,
L'Ausiliario

19 LUG. 2011

IL GIUDICE

dott. **Claudio Castelli**



IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
dr. Luigi RAIA

